



la Voce

Roma, Cerveteri, Ladispoli ed Etruria Meridionale



Anno XXIV - numero 185 - euro 0,50 - Sped. in A.P. art 1 c. 1 L 46/04, DCB Roma

Quotidiano d'Informazione



martedì 1 settembre 2026 - S. Egidio abate

IL RAGAZZO HA CHIAMATO IL 112 SUBITO DOPO IL PESTAGGIO IN ZONA CENTOCELLE. ERA GIÀ SEGUITO PER PROBLEMI PSICHIATRICI. LA PROCURA MINORILE LO ASCOLTERÀ DI NUOVO CON GLI PSICOLOGI

Muore in ospedale dopo ore di agonia 16enne confessa l'aggressione alla madre

Ha compiuto sedici anni da poco e domenica pomeriggio ha chiamato il 112 per dire che aveva picchiato la madre. Quando i carabinieri sono arrivati nel palazzo di Centocelle dove vivevano insieme, lo hanno trovato seduto all'ingresso, la maglietta macchiata di sangue, in apparente stato di shock. La donna, una cinquantenne che lavorava come badante e dog sitter, era riversa nel suo appartamento al primo piano, ancora viva ma in condi-

zioni disperate. Trasportata d'urgenza al Policlinico di Tor Vergata, è morta poche ore dopo. La vicenda, anticipata dal quotidiano Il Messaggero, ha scosso il quartiere della periferia est della Capitale, dove madre e figlio abitavano da circa tre anni. I vicini raccontano di non aver mai percepito tensioni: nessuna lite, nessuna richiesta d'aiuto, nessun rumore sospetto. Anche domenica pomeriggio, nessuno ha sentito urla provenire dall'apparta-

mento. Una normalità apparente che rende ancora più difficile comprendere cosa sia accaduto. Il ragazzo, che in passato aveva manifestato problemi psichiatrici, è stato ricoverato nel reparto di psichiatria del Policlinico Umberto I. Sarà nuovamente ascoltato dagli inquirenti della Procura minorile, alla presenza degli psicologi, per ricostruire la dinamica dell'aggressione e capire cosa abbia scatenato la violenza improvvisa contro la madre. Gli

investigatori stanno lavorando per chiarire ogni dettaglio: non è ancora chiaro se la donna sia stata colpita con oggetti o solo con le mani, né quanto tempo sia trascorso tra l'aggressione e la telefonata al 112. Gli accertamenti medico-legali e i rilievi nell'appartamento saranno decisivi per definire il quadro. Nel palazzo, intanto, prevale lo sgomento. I residenti ricordano la donna come una persona riservata, sempre impegnata in lavori di cura e assistenza, men-

tre il padre del ragazzo, secondo quanto riferito, si era allontanato da tempo. Una famiglia silenziosa, che non aveva mai dato problemi. Fino a ieri. Le indagini proseguono per accertare le responsabilità del sedicente e valutare il suo stato psicologico al momento dei fatti, mentre la comunità di Centocelle si ritrova a fare i conti con una tragedia consumata tra le mura di un appartamento qualunque, senza testimoni e senza preavviso.

Padre, madre, una bambina di 6 anni e il cane trovati morti in camera da letto
A dare l'allarme è stato un parente che non riusciva mettersi in contatto con loro

Tragedia a Pietralata, famiglia sterminata L'ipotesi è di omicidio-suicidio

Una quiete irreale avvolge oggi via dell'Antracite, nel cuore di Pietralata, dove una famiglia è stata trovata senza vita all'interno del proprio appartamento. Tre corpi, padre, madre e una bambina di sei anni, giacevano nella camera da letto quando i vigili del fuoco hanno forzato la porta d'ingresso, allertati da un familiare che da ore non riusciva a mettersi in contatto con loro. La scena che si è presentata ai soccorritori è stata quella di un dramma consumato nel silenzio di un'abitazione qualunque, in un

palazzo come tanti della periferia romana. Secondo le prime ricostruzioni, i coniugi - 42 anni lui, 41 lei - e la figlia, una minore con disabilità, presentavano ferite da arma da fuoco. I corpi sono stati rinvenuti intorno alle 13. L'ipotesi che al momento guida le indagini è quella dell'omicidio-suicidio, una dinamica che gli investigatori stanno cercando di definire con precisione, ricostruendo gli ultimi movimenti della famiglia e le ore precedenti alla tragedia. Sul posto sono intervenuti i carabinieri della

compagnia competente, che hanno immediatamente avviato i rilievi all'interno dell'appartamento. Gli investigatori stanno lavorando per stabilire chi abbia sparato e in quale ordine si siano svolti i fatti, cercando di comprendere se vi fossero segnali premonitori o tensioni familiari rimaste sotto traccia. Al momento non emergono elementi che facciano pensare a un intervento di terzi. A scoprire le vittime sono stati i vigili del fuoco, chiamati da un parente preoccupato per il silenzio prolungato



della famiglia. Una volta aperta la porta, i soccorritori hanno trovato i tre corpi nella stessa stanza, senza possibilità di intervento. L'area è stata immediatamente isolata per consentire agli specialisti di effettuare i rilievi balistici e scientifici necessari.

Lutto

Romano Bartoloni una intera vita da cronista

È morto a 90 anni Romano Bartoloni, giornalista e storico esponente del Sindacato cronisti romani. A ricordarlo è lo stesso sindacato, che lo definisce «*cronista vero, giornalista libero, fuori dagli schemi e dalle appartenenze*», capace di difendere, con la stessa passione, la libertà di stampa, i diritti dei colleghi e quelli di chiunque avesse subito un'ingiustizia. Bartoloni aveva iniziato la carriera nei primi anni Sessanta e dal 1962 era divenuto giornalista professionista.

Nel corso della sua lunga attività giornalistica era arrivato a ricoprire l'incarico di caporedattore de 'Il Popolo'.

Per molti anni è stato Presidente del Sindacato cronisti romani e dell'Unione nazionale cronisti italiani,



oltre che del Gruppo romano giornalisti pensionati.

Inoltre, è stato anche Consigliere dell'Inpgi. Per il Sindacato, Bartoloni è stato «*un punto di riferimento, una memoria preziosa della nostra storia e, soprattutto, un amico*». Uomo dal carattere forte, ironico e combattivo, ricordato per le battute, le discussioni appassionate e la capacità di non arrendersi mai.

Al ricordo di Romano Bartoloni si uniscono con affetto e sincera gratitudine anche il direttore, i giornalisti e i poligrafici del quotidiano *la Voce*.

NEL 2050 SAREMO 55 MILIONI, CON FAMIGLIE SEMPRE PIÙ INDIVIDUALI. NUOVE PREVISIONI ISTAT DELINEANO UN PAESE IN CONTRAZIONE DEMOGRAFICA

Italia più piccola e più anziana

L'Italia del 2050 sarà un Paese più piccolo, più anziano e sempre più segnato dalla solitudine. È il ritratto che emerge dalle nuove Previsioni della popolazione residente, delle famiglie e delle forze lavoro diffuse dall'Istat, un documento che guarda ai prossimi decenni e descrive una trasformazione profonda, destinata a incidere sul tessuto sociale, economico e produttivo nazionale. Secondo lo scenario intermedio, la popolazione residente scenderà dagli attuali 58,9 milioni (dato al 1° gennaio 2025) a 58,7 milioni nel

2030, per poi calare più rapidamente fino a 55 milioni nel 2050. La curva proseguirà la sua discesa anche oltre, arrivando a 45,8 milioni nel 2080. Neppure un saldo migratorio positivo - che continuerà a sostenere il sistema demografico - sarà sufficiente a compensare il divario strutturale tra nascite e decessi, ormai consolidato. L'invecchiamento è la tendenza più certa: nel 2050 gli over 65 rappresenteranno il 34,5% della popolazione, contro il 24,7% registrato nel 2025. L'ingresso delle generazioni del baby boom nelle fasce

più anziane renderà ancora più marcata la pressione sul sistema sanitario e sul welfare, mentre la popolazione in età lavorativa (15-64 anni) scenderà dal 63,4% al 55,3%. Una contrazione che pone interrogativi cruciali sulla sostenibilità del mercato del lavoro e sulla capacità del Paese di mantenere i livelli produttivi attuali. Parallelamente, cresce il numero delle persone che vivono sole: dai 10 milioni del 2025 si passerà a 11,6 milioni nel 2050, con un aumento del 16%. La loro incidenza sul totale delle

famiglie salirà dal 37,5% al 42%. Un cambiamento che non riguarda solo le giovani generazioni, ma soprattutto gli anziani: nel 2025 quasi la metà degli individui soli (46,3%) ha almeno 65 anni; nel 2050 questa quota potrebbe arrivare al 57%, pari a 6,6 milioni di persone. La solitudine avrà un volto prevalentemente femminile. Le donne sole ultrasessantacinquenni passeranno da 3,2 a 4,5 milioni, rappresentando il 71% delle donne che vivono da sole. Gli uomini anziani soli cresceranno da 1,4 a 2,1 milioni, arrivando

al 40% degli uomini soli. Un divario che riflette la maggiore longevità femminile e che avrà conseguenze rilevanti sulla domanda di assistenza, cura e servizi domiciliari. Un altro elemento destinato a ridisegnare la struttura sociale riguarda le famiglie: nel 2050 le coppie senza figli saranno più numerose di quelle con figli. Una tendenza già visibile oggi, ma che nei prossimi decenni diventerà predominante, contribuendo ulteriormente alla riduzione delle nascite e alla trasformazione dei modelli familiari.

Dieci anni dopo il terremoto Ricostruzione ferma a metà

Il Codacons chiede trasparenza totale sui fondi pubblici e denuncia ritardi, inefficienze e sprechi nella rinascita dei territori colpiti dal sisma del 2016

Caos controesodo tra cantieri, code infinite e rimborsi che nessuno conosce

Traffico paralizzato e carburanti alle stelle: il Codacons denuncia ritardi, disagi e una misura sui pedaggi rimasta nell'ombra

Ultimo weekend di agosto, controesodo da bollino nero. Le autostrade italiane si trasformano in un labirinto di cantieri, restringimenti e deviazioni che stanno mandando in tilt la circolazione già da ieri. Code interminabili, tratti completamente bloccati e automobilisti costretti a procedere a passo d'uomo: un rientro dalle vacanze che somiglia più a una prova di resistenza che a un viaggio. A complicare ulteriormente la situazione c'è il caro-carburanti, che quest'anno pesa come non mai sulle tasche degli italiani. Secondo le stime del Codacons, solo per i rifornimenti il controesodo 2026 costerà circa 430 milioni di euro in più rispetto allo stesso periodo del 2025. Un aggravio che si somma ai disagi della viabilità, creando un quadro di forte tensione per chi è in viaggio. Eppure, in mezzo a questo scenario, esiste una novità che potrebbe alleggerire almeno in parte la frustrazione degli automobilisti: il rimborso dei pedaggi in caso di ritardi causati dai cantieri o da blocchi del traffico. Una misura introdotta il 1° giugno con la delibera n. 211/2025 dell'Autorità di regolazione dei trasporti, ma che rischia di restare lettera morta.

Il Codacons denuncia una situazione paradossale: il diritto al rimborso esiste, ma è poco pubblicizzato e difficilmente accessibile. I siti dei gestori autostradali non riportano in evidenza le informazioni necessarie, manca l'app unica prevista dalla delibera e la procedura è tutt'altro che intuitiva. Il risultato è che la maggior parte degli automobilisti ignora completamente questa possibilità.

Le regole, intanto, sono precise: Cantieri - Percorsi sotto i 30 km: rimborso garantito, indipendentemente dal ritardo; tra 30 e 50 km: rimborso se il ritardo supera i 10 minuti; oltre 50 km: rimborso con ritardi di almeno 15 minuti. Blocchi del traffico - Interruzione tra 60 e 119 minuti: rimborso del 50%; tra 120 e 179 minuti: rimborso del 75%; oltre 180 minuti: rimborso totale del 100%. Esistono però eccezioni: niente indennizzo se il pedaggio è già ridotto in modo generalizzato, se il cantiere è emergenziale (incidenti, eventi meteo, interventi di soccorso) o, almeno in questa fase iniziale, se si tratta di cantieri mobili come sfalcio dell'erba o pulizia della carreggiata. Il vero nodo, sottolinea il Codacons, è che il rimborso non è automatico. L'automobilista deve attivarsi autonomamente: collegarsi al sito del gestore, trovare la sezione dedicata ai rimborsi, compilare moduli e webform, allegare le ricevute dei pedaggi. Una trafila che richiede tempo, attenzione e una buona dose di pazienza. Una procedura "conosciuta da pochi, macchinosa e poco pubblicizzata", denuncia l'associazione, che teme che questo nuovo diritto rischi di restare inutilizzato proprio da chi ne avrebbe più bisogno: gli automobilisti intrappolati nel caos del controesodo. In attesa che arrivi l'app unica e che i gestori autostradali rendano più trasparenti le informazioni, il rientro dalle vacanze continua a essere una corsa a ostacoli. Tra carburanti alle stelle, cantieri infiniti e rimborsi difficili da ottenere, il controesodo 2026 si conferma uno dei più complicati degli ultimi anni.

A dieci anni dal terremoto che nel 2016 devastò Amatrice, Accumoli, Arquata del Tronto e decine di borghi tra Lazio, Umbria, Abruzzo e Marche, la ricostruzione del Centro Italia resta un cantiere aperto. Le promesse di una rinascita rapida, scandite nei mesi successivi al sisma, si sono progressivamente scontrate con la realtà di procedure lente, interventi frammentati e un territorio che ancora oggi porta addosso le ferite di quella notte di agosto. Secondo le stime più aggiornate, lo stato di avanzamento complessivo della ricostruzione non supera il 40%. Un dato che, da solo, racconta la distanza tra gli annunci e i risultati. Ma è soprattutto la situazione sul campo a restituire la misura del ritardo: impalcature ancora montate, edifici puntellati, interi isolati da ricostruire e comunità che vivono da anni in una condizione sospesa, tra memoria e attesa. Per questo il Codacons, nel decennale del



sisma, chiede che venga fatta piena luce sulla gestione delle risorse pubbliche impiegate dal 2016 ad oggi. L'associazione punta a ricostruire nel dettaglio la destinazione dei fondi, verificare eventuali inefficienze e individuare responsabilità che possano aver rallentato un processo che, per le popolazioni col-

pite, rappresenta molto più di un'opera pubblica: è la possibilità concreta di tornare a vivere nei propri paesi. «Dieci anni rappresentano un arco temporale enorme nella vita di una famiglia e di una comunità. È inaccettabile che una parte così rilevante della ricostruzione debba ancora essere completata», afferma il

Codacons, sottolineando come il decennale non possa limitarsi alla commemorazione delle vittime, ma debba diventare un momento di verità e trasparenza. L'associazione ricorda che la ricostruzione post-sisma ha mobilitato miliardi di euro, risorse che avrebbero dovuto garantire un percorso lineare e tempestivo. Da qui la richiesta di verificare se vi siano stati sprechi, inefficienze o danni erariali, e di chiarire quali ostacoli abbiano rallentato un processo che, in altre aree del Paese, ha avuto tempi decisamente più rapidi. «Di fronte a miliardi di euro di risorse pubbliche mobilitate e ad una ricostruzione ancora incompleta dopo un decennio, i cittadini hanno il diritto di sapere come è stato speso ogni euro e quali siano le ragioni dei ritardi», conclude il Codacons. «Le popolazioni colpite dal terremoto hanno già aspettato dieci anni: non possono aspettarne altri dieci».

Amatrice, superare il dogma del "com'era, dov'era"

Consiglio degli Architetti: "Il rischio è ricostruire borghi-cartolina destinati a restare vuoti"

A dieci anni dal devastante terremoto del 24 agosto 2016 che ha colpito Amatrice e il Centro Italia, l'allarme del Consiglio Nazionale degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori (CNAPPC) va oltre la lentezza dei cantieri: il pericolo concreto è completare la ricostruzione fisica senza avere più una comunità da insediare. «A dieci anni dal sisma il nostro primo pensiero va alle vittime e a chi ha visto azzerata la propria storia, ma oggi dobbiamo chiederci con franchezza che futuro stiamo costruendo», dichiara Alessandro Panci, presidente del Consiglio Nazionale degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori (CNAPPC). «I dati ci dicono che il 25-30% della popolazione non risiede più in questi territori e per completare le opere serviranno probabilmente altri dieci anni. Venti anni complessivi rappresentano un salto generazionale: chi è andato via ha costruito la propria vita altrove e non tornerà per trovare luoghi ormai divenuti

estranei». Oltre la monocultura turistica per Panci, l'illusione di affidare la rinascita di centri come Amatrice, Accumoli, Arquata del Tronto e delle rispettive frazioni esclusivamente al turismo rischia di snaturarne l'identità: «Un borgo la cui sopravvivenza è legata solo ai visitatori rischia di perdere la propria anima. Scompaiono i negozi di vicinato, le tradizioni si indeboliscono e tutto si riduce a un'offerta commerciale standardizzata. Ma per abitare un luogo occorre viverlo quotidianamente, incontrarsi e costruire appartenenza, non trasformarlo in un fondale per turisti». Da qui il richiamo del presidente degli Architetti a un cambio di paradigma che metta al centro la rigenerazione sociale ed economica: «Non possiamo limitarci a sperare che tutto torni com'era: la formula del 'dov'era, com'era' rischia di diventare una scorciatoia per non compiere scelte coraggiose, perché ricostruire gli edifici non significa automaticamente ricostruire una

comunità. Così come non possono bastare le ordinanze sanzionatorie, che con la paura della multa rischiano di spingere a fare in fretta anziché a fare bene. La vera priorità, oggi, è riportare immediatamente vita e funzioni nei territori senza attendere che tutto sia completato, riaprendo progressivamente gli spazi a residenti, commercio e servizi essenziali. Accanto a questo, serve una leva economica strutturale: rafforzare gli incentivi e alleggerire il peso di imposte come IMU e TARI è indispensabile per convincere famiglie e giovani a tornare, investire e restare». «A dieci anni dal sisma - conclude Panci - la domanda fondamentale non può più essere soltanto come ricostruire, ma per chi e per quale futuro: abbiamo una visione del futuro di questi luoghi? È da questa domanda che occorre ripartire. Non soltanto da quanti edifici siano stati ricostruiti, ma da chi li abiterà, da quali attività potranno ospitare, da quali servizi renderanno possibile la

vita quotidiana e, soprattutto, da quali ragioni potranno convincere le nuove generazioni a scegliere ancora questi territori come luoghi in cui costruire il proprio futuro. Restituire 'contenitori' non basta se non siamo in grado di dare loro un 'contenuto'. Il rischio concreto che stiamo correndo è quello di consegnare alle comunità centri storici bellissimi, sicuri e perfetti dal punto di vista architettonico, ma tristemente vuoti. La sfida di oggi non è più soltanto tecnica o cantieristica, ma sociale, economica e culturale. Restaurare le pietre senza una visione strategica sul futuro uso degli edifici non fermerà lo spopolamento dei centri colpiti dal sisma. Il confronto e le proposte operative della categoria saranno al centro della Conferenza Nazionale degli Ordini degli Architetti, in programma a L'Aquila il 15 e 16 ottobre. Perché, a dieci anni dal sisma, il tema non può più essere soltanto come ricostruire, ma soprattutto per chi e per quale futuro farlo».

Il Governo estende di altri 15 giorni le verifiche su rotte aeree e marittime con Madrid

Italia e Spagna prorogano i controlli alle frontiere

Nuova fase di tensione nel sistema Schengen

L'Italia prolunga di quindici giorni i controlli alle frontiere con la Spagna, una decisione che il Viminale ha comunicato ufficialmente alla Commissione europea e che segna un nuovo capitolo nella gestione delle tensioni sul sistema Schengen. La nota, in corso di notifica a Bruxelles, conferma la linea già adottata dal Governo lo scorso 1° agosto, quando erano state reintrodotte le verifiche su passeggeri in arrivo via mare e via aerea. Secondo quanto riferito dal Ministero dell'Interno, la proroga è stata decisa "in ragione del permanere degli elementi di valutazione" individuati dal Comitato analisi immigrazione e sicurezza delle frontiere. Una scelta che tiene conto, allo stesso tempo,

delle iniziative avviate da Madrid insieme all'Unione Europea per riportare alla normalità la situazione nell'area di Ceuta, epicentro delle criticità che hanno spinto entrambi i Paesi a sospendere temporaneamente la libera circolazione. Il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi, impegnato a Napoli per la commemorazione di Giovanbattista Cutolo, ha ribadito la necessità del provvedimento: "La proroga era necessaria. Gli specialisti confermano che permangono le motivazioni che avevano portato alla reintroduzione dei controlli. Allo stesso tempo è apprezzabile lo sforzo del governo spagnolo e dell'Unione Europea per superare la situazione". Il titolare del Viminale ha sottolineato che



Credits: Roberto Mondello / LaPresse

la misura è stata limitata a quindici giorni proprio per favorire un rapido ritorno alla normalità: "Confido che sia l'ultima proroga". La decisione italiana arriva in parallelo con quella del governo di Pedro

Sánchez, che ha esteso di altri quindici giorni i controlli sui passeggeri provenienti dall'Italia. Madrid aveva introdotto le verifiche l'8 agosto, dopo che Roma aveva confermato la sospensione

dell'accordo Schengen con la Spagna. Anche in questo caso, la motivazione ufficiale riguarda la necessità di monitorare i flussi e prevenire possibili infiltrazioni criminali o terroristiche. Sul fronte diplomatico, Piantedosi ha informato il suo omologo spagnolo, Fernando Grande-Marlaska, nel corso di un colloquio telefonico definito "costruttivo". L'obiettivo condiviso è quello di mantenere un coordinamento costante, nella consapevolezza che la sospensione di Schengen rappresenta una misura eccezionale e temporanea. A sostenere la scelta del Governo è intervenuto anche il ministro degli Esteri Antonio Tajani, che sui social ha parlato di una decisione "provvisoria e

motivata dalla necessità di garantire la sicurezza delle frontiere italiane ed europee". Tajani ha richiamato il rischio di infiltrazioni jihadiste e ha ribadito l'impegno dell'Italia a collaborare con tutti i partner europei, Spagna inclusa, per contrastare l'immigrazione illegale e favorire flussi regolari e controllati. La proroga dei controlli, assicurano dal Viminale, non ha inciso in modo significativo sulla mobilità dei cittadini europei, che hanno continuato a viaggiare senza particolari disagi. Resta ora da capire se i prossimi quindici giorni saranno sufficienti per riportare la situazione a un livello di stabilità tale da consentire la piena ripresa della libera circolazione tra i due Paesi.

Dieci milioni per spingere le imprese romane nella doppia transizione digitale ed ecologica

Voucher fino a 10mila euro, con premialità aggiuntive, per sostenere innovazione tecnologica ed efficienza energetica. Domande online dal 15 al 22 settembre



Una nuova iniezione di risorse per accompagnare le imprese del territorio verso il futuro. La Camera di Commercio di Roma mette a disposizione dieci milioni di euro per sostenere la doppia transizione digitale ed ecologica delle micro, piccole e medie imprese dell'area metropolitana. Il Bando Voucher doppia Transizione 2026, pubblicato online dal primo settembre sul portale dell'ente, rappresenta uno degli interventi più consistenti degli ultimi anni a favore dell'innovazione e della sostenibilità. L'obiettivo è chiaro: aiutare le aziende a compiere un salto tecnologico e ambientale, adottando strumenti avanzati, processi più efficienti e competenze adeguate alle sfide del mercato globale. La misura finanzia, tramite contributi a fondo perduto, progetti di digitalizzazione e interventi di efficientamento energetico, con un'attenzione particolare alle tecnologie che stanno ridisegnando l'industria contemporanea: intelligenza artificiale, robotica collaborativa, manifattura additiva, stampa 3D, blockchain, oltre ai sistemi di gestione energetica e alle soluzioni per ridurre consumi e impatti ambientali. Il bando si inserisce nel quadro della strategia nazionale Transizione 5.0, che punta a integrare innovazione digitale e sostenibilità ambientale, considerandole leve complementari per la competitività. Le imprese potranno utilizzare il voucher anche per servizi di consulenza e formazione, indispensabili per rafforzare la maturità digitale e

Malore a Cuba, ricoverato Alessandro Di Battista

Trasferito a L'Avana, l'Italia pronta al rimpatrio

Alessandro Di Battista è ricoverato in un ospedale di Cuba dopo un improvviso malore che lo ha colpito nella serata di venerdì. L'ex parlamentare del Movimento Cinque Stelle, oggi giornalista e autore di reportage per Il Fatto Quotidiano e per il canale streaming Tv Loft, si trovava sull'isola per lavoro quando ha accusato un forte dolore alla testa, seguito da un malore che ha reso necessario il ricovero immediato. Le prime cure sono state prestate nel nosocomio di Santa Clara, dove Di Battista è arrivato in condizioni definite "gravi" da fonti giornalistiche. Nelle ore successive, l'ex deputato ha ripreso conoscenza e ha potuto parlare con i medici, circostanza che ha permesso di programmare il trasferimento in un ospedale più attrezzato della capitale, L'Avana. Il passaggio è avvenuto in ambulanza, sotto stretto monitoraggio sanitario. La Farnesina e Palazzo Chigi hanno attivato da subito la macchina dell'assistenza. L'ambasciatrice italia-

na a Cuba, Simona De Martino, si è recata personalmente all'ospedale di Santa Clara per ottenere informazioni aggiornate e coordinare il dialogo con le autorità cubane. Fonti governative confermano che un aereo sanitario è pronto a decollare per riportare Di Battista in Italia, ma il trasferimento sarà autorizzato solo quando i medici cubani e italiani riterranno che il viaggio non comporti rischi. Il ministro degli Esteri Antonio Tajani ha seguito la vicenda fin dalle prime ore. "Prego per la sua salute. Il ministero fornirà tutta l'assistenza necessaria a lui e ai suoi familiari", ha scritto sui social. Nella notte, Tajani ha anche parlato direttamente con Di Battista al telefono dall'ospedale di L'Avana: secondo fonti della Farnesina, l'ex parlamentare è apparso "combattivo nel tono, nonostante la situazione complicata". Il vicepremier ha ricordato il proprio passato da giornalista e ha chiesto a Di Battista su cosa stesse lavorando: l'ex deputato ha raccontato le condizioni del-

l'isola e la necessità di sostenere il popolo cubano. Intanto, dall'Italia è in arrivo un team medico specializzato: due professionisti del Policlinico Gemelli raggiungeranno nella notte l'ospedale Hermanos Ameijeiras dell'Avana per affiancare i sanitari cubani e valutare l'eventuale rimpatrio sanitario. La loro analisi sarà decisiva per stabilire se il trasferimento possa avvenire in sicurezza. Nonostante la preoccupazione, Di Battista ha voluto rassicurare i suoi sostenitori con un messaggio pubblicato su Instagram, rispondendo a un post che lo invitava a "tornare": "Ce la metterò tutta per tornare presto", ha scritto. Un segnale di forza che ha raccolto centinaia di commenti di affetto e vicinanza. La situazione resta delicata, ma le condizioni dell'ex parlamentare sembrano mostrare un primo miglioramento. Le prossime ore saranno decisive per capire se sarà possibile riportarlo in Italia e quali saranno gli sviluppi clinici del suo quadro sanitario.

la capacità di adattamento ai nuovi scenari produttivi. Il sostegno economico arriva sotto forma di voucher pari al 70% delle spese ammissibili, al netto dell'Iva, fino a un massimo di 10mila euro. Per accedere alla misura è necessario presentare un progetto con una spesa minima di 3mila euro. Quest'anno, però, la Camera di Commercio introduce tre premialità aggiuntive, pensate per valorizzare le imprese più dinamiche e responsabili: 1. Bonus giovani (1.000 euro) per le imprese in cui proprietà e controllo sono detenuti per oltre il 50% da persone con meno di 35 anni; 2. Certificazione parità di genere (250 euro) per le aziende che hanno ottenuto il riconoscimento ufficiale; 3. Rating di legalità (250 euro) per le imprese che possiedono il punteggio attribuito dall'Autorità garante della concorrenza e del mercato. In presenza di tutte le premialità, il contributo massimo raggiunge 11.500 euro. "Con questo nuovo bando inviamo una cifra ingente per favorire i processi di trasformazione digitale e transizione ecologica delle imprese del nostro territorio", sottolinea Lorenzo Tagliavanti, presidente della Camera di Commercio di Roma. Secondo Tagliavanti, la doppia transizione rappresenta "due driver decisivi per lo sviluppo del nostro tessuto imprenditoriale", composto in larga parte da micro e piccole imprese che spesso non dispongono delle risorse necessarie per affrontare autonomamente percorsi di innovazione. Il presiden-

te ricorda come, tra il 2020 e il 2025, l'ente camerale abbia già erogato oltre 50 milioni di euro attraverso i precedenti bandi dedicati alla digitalizzazione e alla transizione energetica, sostenendo migliaia di imprese locali. "Roma e il Lazio devono puntare a un modello economico virtuoso che va nella direzione dell'efficienza energetica, della digitalizzazione e della sostenibilità - conclude - e la Camera di Commercio sta facendo, da anni, la sua parte".

Tre le date da segnare sul calendario: 1 settembre 2026 - Pubblicazione del bando integrale, delle FAQ e dei documenti necessari sul sito della Camera di Commercio di Roma; 8 settembre 2026 (ore 14) - Apertura del preaccamento delle domande sulla piattaforma ReStart, utile per preparare la documentazione senza inviarla; 15-22 settembre 2026 (ore 14) - Finestra temporale per l'invio delle domande, esclusivamente online e con firma digitale, tramite il portale ReStart. L'istruttoria seguirà la modalità "a sportello", con valutazione delle richieste in ordine cronologico di arrivo. Tra i documenti obbligatori figura il report di self-assessment "Self i4.0", che misura la maturità digitale dell'impresa e deve essere allegato alla domanda. Non possono partecipare le aziende che hanno già ricevuto contributi dalla Camera di Commercio di Roma nei tre anni precedenti la pubblicazione del bando.

Turni, ritardi e assistenze diventano il nuovo banco di prova degli scali aeroportuali

Aeroporti italiani, nel 2025 oltre 229 milioni di passeggeri

Nel 2025 gli aeroporti italiani hanno superato i 229,7 milioni di passeggeri, in crescita del 5% rispetto all'anno precedente, secondo i dati dell'ENAC. Un aumento che non mette sotto pressione soltanto piste, gate e terminal, ma anche una componente meno visibile e decisiva per il funzionamento degli scali: l'organizzazione quotidiana delle risorse a terra. Ogni variazione nei flussi, ritardo di un volo o richiesta di assistenza può rendere necessario ricalcolare turni, attività, mezzi e postazioni nel giro di pochi minuti. Una complessità che aumenta quando il personale opera su più reparti, aziende o aeroporti e quando le informazioni sono distribuite tra sistemi che non comunicano tra loro. Il rischio è che un imprevisto operativo si traduca in turni scoperti, straordinari non programmati, assegnazioni da modificare manualmente e tempi di risposta più lunghi per passeggeri e operatori. In questo contesto si inserisce GRAMS (Ground Resource Airport Management System), la piattaforma sviluppata da Softlab, società di consulenza ICT quotata alla Borsa di Milano, per la gestione integrata delle risorse umane e operative aeroportuali. Il sistema è già utilizzato in alcuni dei principali aeroporti italiani e, a seguito di una recente aggiudicazione, sarà adottato anche da Fontanarossa di Catania. "In aeroporto il margine di errore è minimo: una risorsa nel posto sbagliato o un turno mal pianificato possono avere un impatto immediato sui passeggeri e sui costi. La vera difficoltà è riuscire a collegare ciò che era stato previsto con quello che sta realmente accadendo nello scalo, aggiornando rapidamente le decisioni quando lo scenario cambia", spiega Davide Carnevale, Head of Market Growth di Softlab.

Cosa succede quando un volo accumula un forte ritardo

Uno degli scenari più critici riguarda la gestione degli imprevisti che modificano improvvisamente la programmazione aeroportuale. Una variazione nell'orario di un volo può cambiare la sequenza delle attività, rendere necessario spostare operatori da una postazione all'altra e creare scoperture in reparti che risultavano correttamente pianificati. Quando dati sui voli, turni e disponibilità del personale sono distribuiti tra sistemi diversi, la risposta all'imprevisto può dipendere ancora da telefonate, verifiche manuali e comunicazio-



ni frammentate, con ripercussioni sui tempi di intervento. GRAMS collega in un unico flusso la creazione del fabbisogno, la pianificazione dei turni e la gestione quotidiana delle attività. A partire dai dati storici e dai flussi operativi, il sistema stima il personale necessario per ciascuna postazione e fascia oraria, supporta la costruzione dei turni e permette di valutare in anticipo gli effetti delle diverse scelte organizzative. Quando un ritardo o una varia-

zione modifica la programmazione, i dati dei voli vengono aggiornati e le attività possono essere riassegnate alle risorse disponibili. Turni, richieste e comunicazioni vengono inoltre condivisi con gli operatori attraverso il portale MyGRAMS e l'app mobile.

Il nodo delle assistenze ai passeggeri a ridotta mobilità

Tra i moduli più delicati c'è quello dedicato alle assistenze PRM (Persone a Ridotta Mobilità), un

servizio che il Regolamento (CE) n. 1107/2006 rende obbligatorio e gratuito in tutti gli aeroporti dell'Unione europea. La piattaforma collega le richieste di assistenza ai dati operativi dei voli e consente di seguire lo stato delle prese in carico. Gli operatori ricevono le informazioni relative alle attività assegnate, mentre i supervisori possono verificare in tempo reale eventuali ritardi, variazioni o carenze di copertura. Inoltre, permette di gestire la disponibili-

tà di mezzi come sedie a rotelle e ambulift e, nel caso dei passeggeri in transito, di visualizzare l'orario del volo successivo e il gate di imbarco, informazioni necessarie per definire tempi e priorità dell'intervento.

Tra i servizi coordinati dalla piattaforma, quello della sicurezza aeroportuale è tra i più critici, sia per i requisiti normativi sia per la necessità di garantire copertura continua di varchi e postazioni di controllo. GRAMS gestisce l'assegnazione degli operatori alle diverse postazioni tenendo conto di qualifiche, certificazioni e vincoli contrattuali, e consente di ridistribuire rapidamente il personale in caso di picchi ai controlli o di variazioni nella programmazione dei voli. Ai supervisori offre una visione in tempo reale della situazione dei varchi, segnalando in anticipo eventuali scoperture.

Turni, straordinari e nuove infrastrutture

La pianificazione del personale aeroportuale deve conciliare mansioni, qualifiche, contratti, fasce orarie e picchi stagionali. Quando le previsioni non riflettono l'andamento reale dei flussi, il

rischio è trovarsi con risorse insufficienti nei momenti di maggiore pressione o, al contrario, con personale sovradimensionato nelle fasce meno intense. Gli aggiustamenti dell'ultimo minuto possono così tradursi in straordinari non programmati, cambi turno e attività redistribuite manualmente. Secondo le stime interne riportate da Softlab, l'integrazione tra pianificazione e gestione in tempo reale può ridurre gli straordinari non pianificati tra il 20% e il 35%, dimezzare i tempi di pianificazione giornaliera e limitare gli errori di assegnazione nelle assistenze PRM. I risultati possono variare in base alle dimensioni dello scalo, ai processi già adottati e al livello di integrazione con i sistemi esistenti. La piattaforma è inoltre in evoluzione verso la gestione di un numero maggiore di attività aeroportuali. Softlab sta sviluppando un modulo per il ground handling, previsto all'inizio del 2027, e uno dedicato all'allocazione di piazzole, gate, banchi check-in e nastri bagagli. L'obiettivo è coordinare la disponibilità delle risorse fisiche con la programmazione dei voli e individuare in anticipo eventuali conflitti.

La nuova frontiera della gestione aeroportuale non riguarda soltanto la capacità di reagire rapidamente a ritardi e variazioni, ma quella di anticipare gli effetti sull'organizzazione dello scalo. In questa direzione si muove anche l'evoluzione di GRAMS. La roadmap prevede l'introduzione di modelli di intelligenza artificiale per stimare in anticipo i flussi dei passeggeri e il fabbisogno di assistenze PRM, individuare configurazioni più efficienti dei turni e riconoscere schemi ricorrenti nei ritardi. L'obiettivo è includere in un ottimizzatore AI-based i dati storici e operativi per prevedere dove potrebbero crearsi carenze di personale, sovrapposizioni o rallentamenti, consentendo ai supervisori di intervenire prima che una variazione produca effetti sulle attività a terra. A questo si aggiunge la futura integrazione con sensori e dispositivi IoT, che potranno fornire informazioni in tempo reale su code, flussi e occupazione degli spazi aeroportuali. "Il prossimo passo è passare da una gestione reattiva a una gestione sempre più predittiva. Non si tratta di sostituire chi pianifica, ma di mettere i supervisori nelle condizioni di riconoscere prima le criticità e intervenire prima che un imprevisto si ripercuota sull'intera operatività dello scalo", conclude Davide Carnevale.

ISO: una nuova droga venti volte più letale del Fentanyl

Le droghe hanno rappresentato un grave problema sociale sin dall'era psichedelica. Ma da allora, sono diventate sempre più potenti e più letali. Con l'ISO negli anni Sessanta, come pure il crack e l'ecstasy negli anni Settanta e Ottanta, il potenziale di tossicodipendenza è aumentato costantemente. Negli ultimi decenni, la potenza della marijuana ha raggiunto proporzioni allarmanti. Come se non bastasse, lo scorso decennio ha visto la comparsa di oppioidi sintetici altamente assuefacenti e più recentemente alcuni tossicodipendenti hanno ammesso di abusare del fentanyl. Ognuno di essi è stato responsabile di livelli di tossicodipendenza e di decessi per droga senza precedenti. Il Fentanyl ha già portato i casi di overdose ad un nuovo livello. Dall'inizio della pandemia del COVID-19, un numero record di americani sono morti per

overdose di droga, tra cui spicca il fentanyl. Da 50 a 100 volte più potente della morfina, il fentanyl era originariamente destinato a sedare i pazienti sottoposti ad interventi chirurgici. Visto le modifiche costanti e quasi settimanali riportate sulle sostanze stupefacenti che vengono sequestrate dalle Forze dell'Ordine, si è constatato l'arrivo di una nuova droga - l'ISO - che ha il potenziale di mandare ancora più fuori controllo la spirale delle morti per droga. A Washington, DC, sono apparsi nuovi tipi di questo oppioide sintetico, molte volte più potente del fentanyl. Sono stati segnalati casi anche in Indiana, Wisconsin e Illinois, e il Procuratore Generale della Florida, Ashley Moody, ha recentemente pubblicato un avvertimento su questo oppioide sintetico chiamato Isotonitazene (ISO) che sembra essere dalle 20 alle 100 volte più

forte del fentanyl. Poiché tende ad essere mischiato con altre droghe, i consumatori potrebbero essere ignari della letalità dell'ingrediente che stanno assumendo fino a quando non è troppo tardi. In origine, l'ISO era stato sviluppato dalle case farmaceutiche negli anni Cinquanta come antidolorifico. Il suo uso era stato interrotto a causa dei numerosi effetti collaterali pericolosi. Tra questi il più grave è l'arresto respiratorio. L'ISO si trova sia in forma cristallina che come polvere bianca, biancastra o gialla - che si può mischiare con eroina o cocaina: un cocktail mortale - oppure come compressa o in pastiglie. Ma neanche questo racconta l'intera storia. Le morti per overdose da psicostimolanti, come ad esempio la metanfetamina, aumentano in larga misura perché vengono tagliati con questi oppioidi sintetici. Se l'ISO si dimostrasse così perico-

loso come temono gli esperti, i risultati della sua circolazione potrebbero essere devastanti. Ecco perché Mondo Libero dalla Droga continua la sua assidua campagna di informazione e prevenzione. Ecco perché l'associazione ha adottato il programma La Verità sulla Droga composto, tra i vari strumenti informativi, anche da una serie di 14 opuscoli, uno per ogni tipologia di sostanza che ne spiega la composizione, i nomi da strada, gli effetti a breve e a lungo termine, alcune testimonianze e molti altri dati utili. Molte sono le attività in tutto il territorio nazionale portate avanti dai volontari di Mondo Libero dalla Droga che settimanalmente organizzano conferenze nelle scuole, eventi sportivi ma anche distribuzioni nei centri cittadini come per esempio a Milano, Roma, Torino, Firenze, Padova, Verona, Ancona, Bari, Como, Novara, Cagliari e molte altre.

Dal 24 agosto l'area del Colosseo, dei Fori Imperiali e del Colle Oppio è ufficialmente entrata nel perimetro delle "zone rosse", il dispositivo di controllo rafforzato introdotto dalla Prefettura per contenere microcriminalità, risse e comportamenti molesti nelle aree più esposte della Capitale. Una decisione maturata alla luce dell'intensificarsi dei flussi turistici legati all'Anno Giubilare, della pressione esercitata dagli eventi internazionali e di un quadro geopolitico che mantiene alto il livello di allerta. La misura, prorogata per altri quattro mesi e già ribattezzata da alcuni come ordinanza "anti-maranza", estende il modello di vigilanza già attivo all'Esquilino e alla stazione Termini, includendo piazza Venezia, via dei Fori Imperiali, piazza del Colosseo e piazza del Campidoglio. In queste aree le forze dell'ordine possono disporre l'allontanamento di persone denunciate negli ulti-

I residenti applaudono la stretta ma chiedono più luce e controlli reali Colosseo e Fori Imperiali diventano "zona rossa"

mi cinque anni per reati contro la persona o il patrimonio, spaccio, traffico di stupefacenti, violazioni sulle armi o reati aggravati dall'odio, qualora tengano condotte violente, minacciose o insistentemente moleste. Una stretta che arriva dopo episodi significativi, come quello del primo luglio, quando un gruppo di circa cinquanta giovani stranieri avrebbe opposto resistenza agli agenti intervenuti nei pressi del Colosseo per l'accensione di artifici pirotecnici, danneggiando anche alcuni mezzi di servizio. Un campanello d'allarme che ha contribuito a ridefinire le priorità di sicurezza nel cuore archeologico



della città. Tra le voci più attente c'è quella di Viviana Piccirilli Di Capua, coordinatrice dell'Associazione Abitanti Centro Storico di Roma, che accoglie positivamente l'ordinanza ma ne evi-

denzia i limiti: "Il provvedimento va nella direzione giusta, ma da solo non basta. Aumentare i controlli è utile, purché accompagnato da regole chiare e da una gestione consapevole del territorio". La rappresentante sotto-

linea un nodo spesso ignorato: la scarsa illuminazione nell'area del Colosseo e degli accessi alla metropolitana. "Chi esce dalla metro si ritrova in una zona quasi completamente buia. Anche chi aspetta l'autobus lo fa con timore. È logico controllare in superficie, ma servono verifiche anche sotto, dalle entrate alle uscite della metro". Piccirilli Di Capua respinge inoltre qualsiasi lettura che colleghi la sicurezza alla provenienza dei frequentatori della metro C: "La sicurezza non dipende da chi arriva, ma da come vengono gestiti gli spazi. Le aree vanno controllate comunque". Il tema centrale, secondo l'associazione, resta la progressiva scomparsa dei

residenti dal centro storico, sostituiti da un proliferare di B&B e strutture ricettive: "L'abitato è il primo presidio del territorio. I residenti sono occhi, orecchie e voce di ciò che accade. Quando la comunità si dissolve, si indebolisce anche la capacità di prevenzione". Una trasformazione che, a giudizio della coordinatrice, ha alterato gli equilibri sociali non solo nel cuore monumentale della città ma anche in altri quartieri della Capitale. Da qui la richiesta di controlli più rigorosi sulle attività commerciali e sulle licenze: "Quando non si verificano le strutture ricettive o le attività commerciali, si creano le condizioni perché certe situazioni degenerino". La linea dell'associazione è chiara: la sicurezza non può essere affidata solo alle ordinanze. "L'intervento va sostenuto, ma non può essere l'unica risposta. Servono controlli consapevoli, regole rispettate e una maggiore responsabilità civile e amministrativa per tutelare le comunità che danno vita ai quartieri".

Cinque arresti in ventiquattro ore tra Nettuno, Primavalle, Velletri e centro storico

Droga nascosta tra librerie e cassette Smantellata una rete di microspaccio con depositi segreti e pusher già sotto arresto

Le ultime ore hanno restituito un quadro nitido della capacità dei pusher di reinventare i propri nascondigli e, allo stesso tempo, della tenacia investigativa della Polizia di Stato nel contrasto allo spaccio al dettaglio. Cinque persone sono finite in manette in una serie di interventi mirati tra Nettuno, Primavalle, Velletri e il centro storico di Roma, dove gli agenti hanno scoperto doppi fondi ricavati in librerie, cassette e arredi domestici, utilizzati per occultare dosi di stupefacente pronte alla vendita. Il primo arresto è avvenuto a Nettuno, dove un cinquantenne romano aveva trasformato la propria abitazione in un piccolo centro di smistamento. La droga era disseminata in più cassette, nascosta tra utensili da cucina, effetti personali e perfino nella biancheria intima. Un sistema rudimentale ma studiato per disperdere le tracce e rendere più difficile un eventuale controllo. Gli agenti, però, hanno ricostruito l'intero quadro: oltre 60 grammi di cocaina, strumenti per il confezionamento e centinaia di euro in contanti, ritenuti provento dell'attività di spaccio. A Primavalle, invece, l'indagine ha seguito un percorso più articolato. Gli investigatori del XIV Distretto hanno ricostruito le abitudini di un uomo già sottoposto all'obbligo di firma, sfruttando proprio quel passaggio obbligato per monitorarne gli spostamenti. È stato l'onere imposto dall'Autorità giudiziaria a tradire il meccanismo che il pusher aveva escogitato per continuare a riformare la sua rete. In un appartamento collegato ai suoi movimenti, gli agenti hanno individuato una libreria dalla conformazione anomala. Un controllo più accurato ha svelato un doppio fondo realizzato con cura artigianale: all'interno, oltre 350 grammi di cocaina, circa 80 grammi di crack, 16 grammi di cocaina rosa e 2 di ketami-



na, insieme a materiale per il confezionamento e 3.000 euro in contanti. Una quantità che racconta un'attività ben più fiorente del semplice spaccio al dettaglio. Nello stesso quartiere, un altro pusher è stato arrestato mentre si trovava ai domiciliari. Spacciava shaboo direttamente da casa, dove gli agenti hanno sequestrato più di 50 grammi di sostanza, circa 10.000 euro in contanti e un manoscritto utilizzato per annotare la contabilità del giro illecito. Un documento che, secondo gli investigatori, potrebbe rivelare ulteriori dettagli sulla rete di clienti e fornitori. Gli ultimi due arresti sono avvenuti in strada, tra Velletri e il centro storico della Capitale. Due giovani pusher sono stati fermati in flagranza dagli agenti del Commissariato di P.S. Velletri e del I Distretto Trevi - Campo Marzio, trovati con dosi di hashish pronte alla vendita. Tutti gli arresti sono stati convalidati dall'Autorità Giudiziaria, confermando la solidità delle indagini e la capacità degli agenti di intercettare, anche attraverso dettagli apparentemente marginali, i segnali di un'attività di spaccio sempre più frammentata ma capace di adattarsi alle circostanze.

Due arresti e 13 chili di stupefacenti intercettati dalla Guardia di Finanza

Castelverde, maxi-sequestro di droga Cocaina e hashish nascosti tra cassonetti e mobili, scoperti grazie al fiuto del cane Holly

Nel quartiere di Castelverde, alla periferia est della Capitale, un controllo di routine si è trasformato in una delle operazioni antidroga più rilevanti dell'estate. I finanzieri del Comando provinciale di Roma hanno arrestato in flagranza due uomini e sequestrato oltre tredici chili di stupefacenti, tra cocaina e hashish già confezionati e pronti per essere immessi sul mercato. Un quantitativo che, secondo le stime degli investigatori, avrebbe potuto fruttare circa 350 mila euro. Tutto è iniziato quando una pattuglia ha intimato l'alt a un uomo che, fin da subito, ha mostrato un nervosismo tale da indurre i militari ad approfondire il controllo. Con il supporto delle unità cinofile del Gruppo di Fiumicino, le verifiche si sono estese alle immediate vicinanze della sua abitazione. È stato proprio il cane antidroga Holly a individuare un primo involucro nascosto dentro un cassonetto per la raccolta differenziata: al suo interno, cocaina già suddivisa e confezionata. La perquisizione è poi proseguita all'interno dell'abitazione dell'uomo, dove i finanzieri hanno trovato 2.600 euro in contanti e

due orologi Rolex, ritenuti parte del giro illecito. Ma il fiuto di Holly ha indicato che la pista non si esauriva lì. Le ricerche sono state indirizzate verso un immobile adiacente, nella disponibilità di un'altra persona, dove la situazione è apparsa subito più grave. Nella seconda casa, accuratamente occultati nei cassettoni della testiera di un letto, sono stati scoperti tre panetti di cocaina e ben 103 panetti di hashish. Una scorta imponente, nascosta con cura ma non abbastanza da sfuggire alle unità cinofile e all'esperienza dei militari. L'intero quantitativo di droga, insieme al denaro e ai due orologi di lusso, è stato sequestrato. I due uomini sono stati arrestati in flagranza per violazioni alla normativa sugli stupefacenti. L'Autorità Giudiziaria ha convalidato gli arresti, confermando la solidità del quadro investigativo. L'operazione, condotta con un mix di intuito, tempestività e competenze tecniche, rappresenta un duro colpo al traffico di droga nella zona est di Roma, dove la Guardia di Finanza continua a presidiare il territorio con controlli mirati e attività di intelligence.

Caffetteria Doria

Nel cuore di Roma, informale e adattabile ad ogni momento della tua giornata, dalla colazione all'Italiana, alla pausa pranzo, al cocktail bar

INPS pagamenti contributi inps

Sisal

Via Andrea Doria, 2/4 - 00192 Roma

L'assessore Eugenio Patané: "Previste ciclabili, spazi pubblici, sport e verde" Piano Urbano Integrato Tor Bella Monaca Cantiere pronto a partire lunedì prossimo

La Giunta Capitolina ha approvato il progetto esecutivo dell'Intervento "Piste ciclabili e riqualificazione dello spazio pubblico" del Piano Urbano Integrato Tor Bella Monaca - Tor Vergata, finanziato con le risorse del PNRR e diretto dal Dipartimento Mobilità Sostenibile e Trasporti. Il quadro economico complessivo è di oltre 26 milioni di euro. La cantierizzazione parte il 7 settembre; i lavori veri e propri prendono il via il 7 ottobre. L'intervento è articolato in quattordici lotti e nasce da un'idea semplice: il comparto R5 di Tor Bella Monaca non deve essere un quartiere chiuso su sé stesso. La nuova rete ciclopedonale lo collega alla metropolitana, agli insediamenti confinanti e, verso est, all'Università di Tor Vergata.

Le ciclabili - Chilometri di nuovi percorsi ciclabili in calcestruzzo drenante e in sede protetta lungo gli assi principali del quadrante - via Amico Aspertini, via Augusto Casciani, via Carlo Santarelli, via Torino di Sano - con attraversamenti ciclabili dedicati, cordoli di protezione, rastrelliere e collegamenti con le aree verdi.

Lo spazio pubblico e lo sport -



A Largo Domenico delle Greche nasce una nuova piazza con un campo da basket, sedute, percorsi in cls drenante, tavoli da ping pong, nuove alberature e arbusti. Nell'area verde tra via Anton Domenico Gabbiani e via Amico Aspertini si realizzano uno skate park, un'area giochi per i bambini, un'area svago e relax con pedane in legno e nuove sedute.

La sicurezza stradale - Marciapiedi ampliati, nuovi attraversamenti pedonali, percorsi podotattili per le persone con disabilità visiva, illuminazione dedicata, "occhi di gatto", spostamento e adeguamento delle fermate del tra-

sporto pubblico, zone 30. Su via Carlo Santarelli la sezione stradale viene interamente ridisegnata: al posto della sosta a pettine, marciapiedi larghi, filari di alberi, un percorso ciclabile e aree pedonali davanti agli ingressi delle scuole.

Il verde e l'acqua - Nuovi alberi in tornello con sedute e panchine circolari attorno ai tronchi, tappeti erbosi, siepi e arbusti. Le pavimentazioni sono in lastre di basalto, cubetti di porfido e cigli in travertino; i marciapiedi in calcestruzzo drenante. Lungo gli assi riqualificati si realizzano trincee verdi drenanti concave, con letto filtrante e tubi micro-

forati: infrastrutture verdi che raccolgono l'acqua piovana invece di scaricarla in fognatura.

Le persone - Oltre alle opere, il progetto destina 827.500 euro a interventi immateriali di promozione di attività sociali, culturali ed economiche e ad azioni di innesco e accompagnamento: perché uno spazio pubblico nuovo funziona solo se qualcuno lo abita.

"Dopo l'approvazione della messa in sicurezza di via dell'Archeologia - dichiara l'Assessore alla Mobilità, Eugenio Patané - con questo progetto continuiamo a lavorare su Tor Bella Monaca con lo stesso metodo: non annunci, ma atti. Ventisei milioni per ciclabili, marciapiedi, alberi, un campo da basket, uno skate park, aree gioco, sedute. È la parte di lavoro che si vede meno nei titoli e si sente di più quando esci di casa: potersi muovere a piedi e in bicicletta in sicurezza, avere uno spazio pubblico dove stare. Le periferie romane non hanno bisogno di essere raccontate, hanno bisogno di essere attrezzate come i quartieri centrali. Il 7 settembre partiamo con la cantierizzazione, il 7 ottobre con i lavori".

Tor Bella Monaca, 26 milioni di euro per il Municipio VI

Svetlana Celli: "Un investimento che rafforza il percorso di rigenerazione del territorio"

"Ringrazio l'assessore Eugenio Patané e la Giunta capitolina per aver approvato il progetto esecutivo dell'Intervento "Piste ciclabili e riqualificazione dello spazio pubblico" del Piano Urbano Integrato Tor Bella Monaca - Tor Vergata, finanziato con le risorse del PNRR per un investimento complessivo di oltre 26 milioni di euro. È una scelta che conferma l'attenzione dell'amministrazione verso il territorio del Municipio VI, una parte della città che oggi sta vivendo una nuova fase. Interventi di questa portata significano dare continuità a un percorso di trasformazione che deve migliorare concretamente la qualità degli spazi e della vita dei cittadini. Il progetto prevede nuovi percorsi ciclabili e pedonali, interventi per la sicurezza e l'accessibilità, nuove alberature e sistemi per la gestione delle acque piovane. Sono inoltre previsti una nuova piazza con campo da basket a Largo Domenico delle Greche, uno skate park, un'area giochi e

spazi per il tempo libero. A questi si aggiungono 827.500 euro per iniziative sociali, culturali ed economiche, per accompagnare la trasformazione degli spazi con nuove opportunità per la comunità. Siamo di fronte non a un intervento isolato, ma a un insieme di opere che rafforzeranno i collegamenti e la qualità urbana di Tor Bella Monaca e del quadrante, fino a Tor Vergata. La cantierizzazione inizierà il 7 settembre, mentre il 7 ottobre partiranno i lavori. Per il Municipio VI è un passaggio importante. La rigenerazione urbana è anche una questione di equità: significa garantire a tutti i cittadini la stessa attenzione e la possibilità di vivere in quartieri più accessibili, curati e vivibili. Tor Bella Monaca sta attraversando una fase di rilancio alla quale dobbiamo dare continuità, con risorse, progetti e capacità di realizzarli. È questa la direzione sulla quale dobbiamo continuare a lavorare". Così in una nota la presidente dell'Assemblea capitolina Svetlana Celli.

Stadio, Mussolini (FI): "Ztl e strisce blu misure troppo drastiche, a breve interrogazione in Aula"

"La nuova misura ipotizzata dall'assessore Patané per evitare il fenomeno delle soste selvagge nel quartiere Flaminio e nel Villaggio Olimpico, ossia l'istituzione di una ztl serale in occasione dei match serali all'Olimpico, si configura come l'ennesimo provvedimento della Giunta Gualtieri volto a far cassa sulla pelle dei cittadini, esattamente come la direttiva che istituisce la sosta tariffata nelle ore serali al Villaggio Olimpico. Pur comprendendo la necessità di tutelare i residenti dall'invasione delle auto private che si verifica in occasione delle partite di Roma e Lazio, le misure in oggetto non potrebbero in alcun modo prescindere da un adeguato piano di potenziamento del trasporto pubblico - quello annunciato da Patané è, alla luce dell'utenza coinvolta, insufficiente - e da una maggiore tutela dei diritti dei tifosi con disabilità di poter

raggiungere lo stadio con facilità, cosa al momento impossibile come denunciato dal nostro dirigente Mauro Conti. Per tutti questi motivi, depositerò a breve un'interrogazione mirante a far chiarezza sulle nuove misure annunciate dall'assessore Patané che, ancora una volta, sono l'ennesima tassa imposta da questa Amministrazione per mettere le mani nelle tasche dei romani". Lo dichiara, in una nota, la capogruppo capitolina di Forza Italia Rachele Mussolini.

"Campidoglio fornisca dati reali su alberi vivi ed effettivamente piantati"

"L'allarme lanciato dall'associazione CURAA merita attenzione. A fronte della faraonica campagna di riforestazione urbana - 800 mila alberi messi a dimora, tra cui alberi e arbusti giovani non paragonabili a veri e propri alberi ai fini della mitigazio-

ne climatica - annunciata e lanciata dal Campidoglio, il dato su quanti di questi siano ancora vivi è essenziale dal momento che, in diverse aree del territorio - da Roma a Ostia e Fregene - i volontari si sono imbattuti in piante secche, deperite o scomparse. Come giustamente ribadito dalla presidente Jacopa Stinchelli, è necessario effettuare verifiche puntuali e trasparenti, con un censimento aggiornato che evidenzia, tra le altre cose, costi sostenuti e responsabilità operative. I romani hanno il diritto di sapere come stanno realmente le cose e, soprattutto, come vengono spesi i soldi pubblici, al di là dei roboanti annunci elettorali di un'Amministrazione spesso abituata a dichiarazioni altisonanti a cui, poi, non seguono quasi mai i fatti". Ha aggiunto la capogruppo capitolina di Forza Italia Rachele Mussolini.

"Con 'Roma Taxi 2030' puntiamo su tecnologia, corsie dedicate e dialogo per un servizio migliore"

"Il report 'Roma Taxi 2030' è il risultato di un metodo, prima ancora che di un contenuto": lo dichiara l'Assessore alla Mobilità Sostenibile e Trasporti di Roma Capitale, Eugenio Patané. "Da mesi - prosegue l'Assessore - ai tavoli di lavoro ci confrontiamo con le associazioni di categoria e con le organizzazioni sindacali sui tre assi che contano davvero: posteggi, corsie preferenziali e black point; innovazione digitale del servizio; intermodalità. Non un ascolto di cortesia: le proposte arrivate sono state sottoposte a valutazione tecnica di fattibilità, e molte di quelle avanzate dall'Amministrazione, dalle

organizzazioni sindacali e dalle associazioni di categoria troveranno spazio nella fase attuativa". "Il miglioramento del servizio taxi a Roma - aggiunge Patané - passa da due direttrici che devono procedere insieme. La prima è l'innovazione tecnologica, sulla quale abbiamo già investito oltre due milioni di euro per l'ammodernamento di Taxiweb e del Chiama Taxi 060609. La seconda è il servizio operativo su strada: dove circolano le vetture, quanto tempo perdono nel traffico, dove trovano un posteggio quando la città ospita un grande evento. È una questione di velocità commerciale, da

migliorare nel concreto, non di slogan. Voglio dire una cosa con chiarezza: esiste una parte della categoria che dialoga, che ha a cuore la qualità del servizio e che si assume la responsabilità di proporre. È con quella parte che vogliamo continuare a interloquire, perché è l'unico modo per ottenere risultati che valgano sia per gli utenti - a partire dalle persone con disabilità, con quasi centoquarantaseimila corse nel solo primo semestre 2026, anche grazie alle nuove licenze per la mobilità universale introdotte dall'amministrazione Gualtieri - sia per i lavoratori del trasporto pubblico non di linea".

Musica
dal Vivo



DJ
MARCO
CAVARETTA
DJ SET

OGNI

MERCOLEDÌ

PER TUTTA L'ESTATE

**POOL
PARTY**

**DJ SET
MARCO CAVARETTA**



**START
19:30**



**BAGNO
IN PISCINA**



**DRINK &
GOOD VIBES**

MUSICA - DIVERTIMENTO - AMICI - RELAX

**LA TUA METÀ SETTIMANA
DIVENTA SPECIALE!**



RISERVATO AI SOCI



L'EVENTO È RISERVATO AI SOLI SOCI IN REGOLA
CON TESSERA ASSOCIATIVA. ❤️

Grande afflusso nei cinema, biblioteche e luoghi culturali per far fronte all'emergenza caldo

“Il grande freddo”, 30mila persone registrate nei rifugi climatici e culturali

Sono state 30mila le persone registrate nelle sale cinematografiche, nelle biblioteche e nei due luoghi culturali istituzionali presso il Teatro Argentina e il Palazzo delle Esposizioni, dal 23 luglio al 14 agosto, per “Il Grande Freddo”, l’iniziativa promossa da Roma Capitale per offrire alla cittadinanza luoghi di cultura climatizzati durante le ondate di calore. Il progetto, sostenuto dall’Assessorato alla Cultura, è iniziato il 23 luglio e, data la forte partecipazione di romane e romani, è stato prorogato fino al 14. Fin dall’avvio, ‘Il Grande Freddo’ ha registrato un grande afflusso, sia nelle 12 sale cinematografiche, tutte attive fino al giorno prima di Ferragosto, con 17mila persone, sia nelle biblioteche che negli altri spazi, dove si sono recate circa 13mila persone. Nel periodo di prolungamento c’è stata una partecipazione

maggiore di cittadine e cittadini presso i luoghi culturali coinvolti, soprattutto nei cinema, con una programmazione di qualità del cinema italiano e un cartone animato per i più piccoli, che infatti hanno partecipato numerosi alle proiezioni. L’iniziativa ha interessato complessivamente 12 cinema, con due proiezioni gratuite giornaliere, grazie alla collaborazione di Anec, 11 biblioteche in totale, dove sono state distribuite gratuitamente bottiglie d’acqua con il supporto della Protezione Civile; la Sala Squarzina del Teatro Argentina e alcuni spazi del Palazzo delle Esposizioni, tra cui l’Auditorium e l’area dedicata alla mostra di Emergency “Revelation” di Lorenzo Meloni. “È un risultato molto significativo che conferma l’utilità di un’iniziativa nata per offrire una risposta concreta alle ondate di calore.

Abbiamo aperto cinema, biblioteche e spazi culturali trasformandoli in luoghi accessibili e accoglienti, capaci di garantire refrigerio e, allo stesso tempo, occasioni di incontro e socialità e la città ha risposto a questa intuizione con un’ampia partecipazione, circa 30mila persone, rendendoci orgogliosi. Un’esperienza che si inserisce nel sistema di interventi con cui Roma Capitale sta affrontando gli effetti sempre più evidenti del cambiamento climatico, con particolare attenzione a chi è più esposto alle temperature estreme, come anziani, persone fragili e minori. Ringrazio ancora tutti i soggetti che hanno reso possibile questa iniziativa, lavorando insieme all’Amministrazione con grande disponibilità e spirito di collaborazione” ha dichiarato il Sindaco di Roma, Roberto Gualtieri. “Il Grande Freddo si

è dimostrata un’iniziativa necessaria sia come rifugio climatico che a livello sociale” dichiara Massimiliano Smeriglio, Assessore alla Cultura e al Coordinamento delle iniziative riconducibili alla Giornata della Memoria. “Ha permesso a 17 mila persone di poter fruire di proiezioni gratuite nei cinema, al riparo dal caldo, di poter incontrare altre persone e fruire di spazi e refrigerio nelle biblioteche, stando insieme ad altre persone, per un totale di cittadine e cittadini che si avvicina alle 30 mila persone, per tutti i luoghi culturali coinvolti. Un’esperienza di comunità perché ci conduce fuori dall’isolamento a cui l’agosto in città e i rapporti sempre più rarefatti, ci costringono. Dato il valore del progetto e l’utilità per tutte e tutti, si valuterà se replicare l’iniziativa”, conclude Smeriglio.

Stanziati 500mila euro per la progettazione della ciclopedonale S. Filippo Neri-Giustiniana

Con l’approvazione del recente assestamento di bilancio, Roma Capitale ha stanziato 500 mila euro dedicati alla progettazione del nuovo percorso ciclopedonale “San Filippo Neri - La Giustiniana”. L’intervento, situato nel territorio del Municipio XIV, rappresenta il naturale prolungamento verso nord dell’esistente ciclabile “Monte Ciocchi - Monte Mario”.

Roma Servizi per la Mobilità - inoltre - è in procinto di presentare lo studio di fattibilità di un nuovo allaccio di collegamento dal Ponte Ferroviario della Monte Ciocchi al Belvedere e alternativo a quello attuale che risulta poco fruibile dai ciclisti. “Con questo importante investimento di 500 mila euro - spiega l’assessore alla Mobilità, Eugenio Patanè - facciamo un fondamentale passo in avanti per la realizzazione di circa 5 chilometri di nuova rete ciclabile. Si tratta di una dorsale strategica per il quadrante ovest della città, un’area storicamente carente di infrastrutture per la mobilità dolce e finora caratterizzata solo da interventi isolati”. “Il nuovo tracciato - prosegue l’Assessore - consentirà di raggiungere la stazione di La Giustiniana sulla linea FL3 (Viterbo-Roma Ostiense), potenziando in modo concreto l’intermodalità tra bicicletta e trasporto pubblico. Inoltre,

l’opera permetterà di connettere direttamente la via Cassia con San Pietro, configurandosi come un vero e proprio tratto di Francigena urbana e integrandosi nei grandi circuiti nazionali ed europei come Bicalia B13 ed EuroVelo 5”. “La realizzazione di questo corridoio apre la strada a future diramazioni verso i quartieri periferici, come il collegamento dalla stazione San Filippo Neri verso l’Istituto Pasteur e il carcere minorile di Casal del Marmo. Continuiamo a lavorare per estendere la rete ciclabile cittadina, riducendo il traffico veicolare privato e garantendo ai cittadini benefici diretti in termini di salute, ambiente e vivibilità”, conclude Patanè. “Un nuovo passo fondamentale per il potenziamento della pista ciclopedonale Monte Mario - Monte Ciocchi che avevamo già prolungato fino a San Pietro.

L’obiettivo di questo nuovo intervento è quello di riconnettere anche la parte più periferica del Municipio XIV: in particolare i quartieri di Ottavia, Palmarola e Sant’Andrea. Un progetto importante che ha sempre trovato il sostegno della cittadinanza, delle associazioni e degli istituti scolastici del nostro territorio”: dichiara il Presidente del Municipio XIV Marco Della Porta.

Gualtieri: “Crescita del Lazio ottima notizia, la Capitale locomotiva di questo sviluppo”

“I dati riportati oggi dal Corriere della Sera confermano un andamento molto positivo dell’economia del Lazio, che cresce più della media nazionale. È un’ottima notizia per tutta la nostra Regione e un segnale importante della solidità e delle potenzialità del suo sistema economico. L’aumento del-

l’export e dell’occupazione, infatti, si accompagna alla forte crescita del turismo e restituisce l’immagine di un territorio dinamico e competitivo. A questi risultati contribuisce in modo determinante Roma, che si conferma locomotiva dello sviluppo regionale. La spinta del Giubileo e del Pnrr e il forte

volume di investimenti pubblici e privati stanno accompagnando una profonda trasformazione della città. A questo si aggiungono la vitalità del tessuto produttivo, la capacità di innovare e competere nei settori industriali e nei servizi e la crescente attrattività internazionale della Capitale. Un

insieme di fattori che sta generando un impulso importante per l’intero territorio. Si tratta ora di consolidare questa dinamica, facendo leva sulle potenzialità della città e del Lazio affinché lo sviluppo continui e produca sempre più opportunità”. Così Roberto Gualtieri, Sindaco di Roma.

FI Roma: “Degrado e occupazioni abusive al Maestoso, riqualificare immediatamente”

“L’ex cinema Maestoso non può continuare a essere il simbolo dell’abbandono e del degrado. Parliamo di un luogo storico, profondamente legato alla memoria e all’identità di un intero quadrante della Capitale. È arrivato il momento di intervenire: chiediamo una riqualificazione immediata e un progetto serio che restituisca questo spazio alla città, alla cultura e ai cittadini. Non possiamo rassegnarci all’immagine di una struttura deteriorata, coperta di scritte e sottratta alla sua naturale vocazione sociale e culturale. Il Maestoso deve tornare a vivere. Occorre mettere intorno a un tavolo tutte le istituzioni e i soggetti competenti, individuando rapidamente un percorso concreto per il recupero dell’immobile e dell’area circostante. Occorre un intervento deciso contro ogni forma di degrado e

di occupazione abusiva, nel pieno rispetto della legge e delle procedure previste, accompagnato da un piano di recupero che abbia al centro cultura, arte, spettacolo, formazione e aggregazione sociale. Riqualificare il Maestoso significa anche riqualificare il territorio circostante, restituendo sicurezza, decoro e nuove opportunità a residenti, famiglie, giovani e attività commerciali. Chiediamo pertanto alle amministrazioni competenti di accelerare ogni interlocuzione necessaria e di rendere pubblico un percorso certo, con tempi e obiettivi definiti. Roma non può permettersi di perdere un altro luogo della propria storia”. Lo dichiarano, in una nota, gli esponenti di Forza Italia Rachele Mussolini, capogruppo capitolina di Forza Italia in Campidoglio, e Michel Emi Maritato.

Alloggi Enasarco, Trombetti (PD): “Promesse mantenute, i fatti smentiscono le polemiche”

“È online il primo bando relativo agli alloggi acquistati da Enasarco, una vicenda che nei mesi scorsi ha generato tante polemiche strumentali e, soprattutto, assolutamente infondate”. Così, in una nota, Yuri Trombetti, consigliere capitolino del PD e presidente della Commissione Patrimonio e Politiche Abitative. “Per mesi qualcuno ha messo in dubbio a chi sarebbero state assegnate queste abitazioni, arrivando a evocare scenari allarmistici sulla sicurezza, sul degrado e persino sull’eventuale mancato pagamento delle spese condominiali”. “Oggi, con questo primo bando - prosegue - dimostriamo che le rassicurazioni che avevamo dato ai cittadini erano corrette. Gli alloggi sono destinati a famiglie colpite da sfratto per cause non imputabili al conduttore e a donne vittime di violenza, con criteri che valorizzano anche la presenza di minori, le esigenze assi-

stenziali e lavorative e la vicinanza ai servizi del territorio”. “Un’attenzione particolare è riservata a chi lavora nei servizi essenziali, come trasporto pubblico, gestione dei rifiuti, forze di polizia, istruzione e sanità”, aggiunge Trombetti. “E c’è un altro elemento importante: per gli alloggi collocati in condomini misti è prevista una verifica della capacità economica dei nuclei assegnatari. Canone ERP e oneri accessori stimati devono infatti risultare sostenibili rispetto al reddito netto familiare, con un rapporto massimo del 30%. È una garanzia concreta anche rispetto alla capacità di far fronte alle spese condominiali. Avevamo detto che queste case sarebbero state assegnate con criteri chiari, a persone e famiglie che ne hanno realmente bisogno e che possono sostenere i relativi costi. Oggi lo dimostriamo con i fatti. Le polemiche passano, i fatti restano”, conclude.

SEGRETO

Carmelo



**Studio di progettazione gioielli
e sculture orafe**

Centro Storico Cerveteri

Il Tevere verso la balneabilità

Bonessio (EV - AVS): “Con questa Amministrazione, Roma torna a guardare al suo fiume come risorsa ambientale, sociale e strategica”

“Restituire il Tevere ai cittadini significa restituire a Roma una parte fondamentale della propria identità. Per questo accogliamo con grande favore l’approvazione della Memoria di Giunta Capitolina n.58, che indica il cronoprogramma del percorso volto a valutare e realizzare le condizioni necessarie per la futura balneabilità del Tevere. Una visione ambiziosa ma concreta, in linea con le migliori esperienze europee di rigenerazione urbana e ambientale”. Lo dichiara il Presidente Bonessio del Gruppo Consiliare EV/AVS in Campidoglio. “La sfida del Tevere balneabile - prosegue Bonessio - parte da una realtà che non possiamo ignorare: il fiume risente ancora di decenni di scarichi non controllati e/o depurati, criticità delle reti fognarie e delle acque meteoriche, episodi di inquinamento e una progressiva perdita di qualità ecologica. Proprio per questo il progetto promosso da Roma Capitale assume un valore strategico: affrontare strutturalmente le cause dell’inquinamento, migliorare le condizioni ambientali e restituire alla città un patrimonio naturale troppo a lungo trascurato. Per decenni il Tevere è stato percepito come una ‘arteria’ separata dalla vita della città. Oggi Roma sceglie finalmente di investire nel recupero ecologico del corso d’acqua, nella qualità delle acque, nella sicurezza idraulica, nell’accessibilità delle sponde e in nuove opportunità di fruizione pubblica e sostenibile. La Memoria prevede il censimento e l’eliminazione degli scarichi non conformi, il monitoraggio continuo della qualità delle acque, una rete digitale di controllo, l’adeguamento delle infrastrutture fognarie e meteoriche, la creazione di accessi al fiume e l’apertura



progressiva di aree pilota per la balneazione. Particolarmente significativa è la scelta di affiancare agli interventi infrastrutturali strumenti avanzati come la rete di monitoraggio quali-quantitativo, il Digital Twin del fiume e il portale pubblico dedicato alla balneabilità, garantendo trasparenza e informazioni ambientali in tempo reale”. Secondo Bonessio, “il valore strategico dell’iniziativa va oltre la balneazione: significa biodiversità, qualità ambientale, resilienza climatica, sicurezza del territorio e riappropriazione degli eco-spazi urbani. Un Tevere più pulito significa una città più sana e vivibile per tutti. Il progetto prevede una pianificazione pluriennale con investimenti complessivi stimati in circa 400 milioni di euro, dei quali risultano attualmente finanziati 120 milioni, destinati a pianificazione, monitoraggio, rete fognaria, accessibilità al

fiume e avvio delle aree pilota. Sarà fondamentale garantire il massimo coordinamento tra Roma Capitale, Regione Lazio, Acea, Autorità competenti, enti scientifici e soggetti territoriali, assicurando al contempo ai Municipi e ai cittadini una costante informazione sullo stato di avanzamento. Come EV - Alleanza Verdi e Sinistra - conclude Bonessio - continueremo ad accompagnare questo percorso, fortemente voluto dal Sindaco Gualtieri, con spirito costruttivo e massima attenzione alla trasparenza, alla qualità degli interventi e al coinvolgimento delle comunità locali. La balneabilità del Tevere non è soltanto un obiettivo ambientale: è una sfida di civiltà che misura la capacità di Roma di riconciliarsi con il proprio fiume e costruire un modello di sviluppo più sostenibile, inclusivo e resiliente. È una scelta che guarda al futuro e alle prossime generazioni”.

Dati Svimez: Lazio locomotiva d’Italia

Regione Lazio, Marco Bertucci: “Continuiamo a crescere”

“I dati resi noti dallo Svimez certificano il grande lavoro portato avanti da questa amministrazione regionale. Il Lazio corre a una velocità doppia rispetto al resto del Paese: il quadro che viene descritto racconta di territori in crescita, di nuovi investimenti che portano nuove opportunità, di esportazioni in forte aumento, il tutto ad una velocità superiore alla media nazionale: questo, oltre che un onore, come ha ben detto

l’Assessore Righini, è un incentivo per noi a continuare a percorrere la strada intrapresa. Un sistema produttivo forte e competitivo, che si poggia sulle fondamenta dell’agroalimentare, del turismo, dell’aerospazio, del digitale e del farmaceutico, una crescita che porta ad un tasso di disoccupazione sceso al 5,5%, sotto la media nazionale: è nostro compito continuare a sostenere l’economia regionale e fornire alle imprese supporti ed

opportunità per continuare a crescere. Conti solidi, investimento che guardano al presente ed al futuro, crescita costante, da sostenere: queste le basi costruite dall’amministrazione di Francesco Rocca, protagonista di una stagione di crescita che vogliamo continuare a supportare. Il Lazio prosegue la sua corsa, e non intende fermarsi”, così Marco Bertucci, Presidente della Commissione Bilancio del Consiglio Regionale del Lazio.

Impatto acustico Metro B: stanziati fondi per mitigazione tra via Lero e via Dodecaneso



Roma Capitale compie un passo decisivo per risolvere la problematica dell’impatto acustico causato dal transito dei treni della Linea B nel tratto compreso tra Via Lero e Via Dodecaneso, nel IX Municipio (zona EUR-Magliana). Nell’ambito dell’ultimo assestamento al bilancio di previsione di Roma Capitale, infatti, sono stati stanziati 25.000 euro destinati al finanziamento della progettazione degli interventi di mitigazione del rumore. Le risorse consentiranno di definire nel dettaglio le opere strutturali e le barriere fonoassorbenti necessarie a tutelare i residenti dei complessi abitativi adiacenti alla sede ferroviaria. “Abbiamo preso un impegno preciso con i cittadini di Via Lero e Via Dodecaneso - ha commentato

l’Assessore alla Mobilità, Eugenio Patanè - che da anni segnalavano disagi legati al rumore dei treni, ed oggi passiamo dalle parole ai fatti. Con la conclusione della relazione tecnica ed il contestuale stanziamento di 25 mila euro nell’assestamento di bilancio, sblocciamo la progettazione esecutiva delle opere di mitigazione acustica”. “È un intervento atteso da tempo - prosegue l’Assessore - che dimostra la costante attenzione dell’Amministrazione capitolina verso la qualità della vita nei quartieri e il rispetto dei parametri ambientali lungo le grandi infrastrutture di trasporto cittadino. L’obiettivo è realizzare un’opera efficace ed armonica con il contesto urbano nel minor tempo possibile”.

Nell’esprimere condivisione alle precisazioni argomentate da Rete Tutela Roma Sud e Castelli Romani, il Forum Ambientalista, le Mamme No Inceneritore di Roma e l’Associazione Roma No Profit, in merito alla dichiarazione congiunta dell’Assessora Alfonsi e della Presidente Di Salvo sull’incendio di una discarica abusiva in zona Laurentina, il WWF Roma e Area Metropolitana ne commenta con particolare attenzione un passaggio ritenuto estremamente grave. Estratto della dichiarazione congiunta dell’Assessora Alfonsi e della Presidente Di Salvo: “Dal 2022 questa Amministrazione ha detto basta, investendo nella realizzazione di una rete impiantistica pubblica all’avanguardia per impatto ambientale e per efficienza energetica, a partire dalla realizzazione del termovalorizzatore di ultima gene-

Incendio discarica sulla Laurentina, duro intervento del WWF di Roma

razione a Santa Palomba per affiancare i diversi impianti pubblici in corso di realizzazione, che sono sbocchi per la raccolta differenziata. Speriamo che sia adesso chiaro a tutti quello che diciamo da anni e che si fermino i campioni della demagogia e dell’irresponsabilità che finiscono solo per creare spazi alla criminalità”. Il commento del WWF Roma e Area Metropolitana: “Sulla questione rifiuti a Roma negli anni se ne sono viste e sentite tante, ma le recenti dichiarazioni dell’Assessora Alfonsi e della Presidente Di Salvo sono sconcertanti e del tutto inadeguate

al profilo istituzionale dovuto ai rispettivi ruoli. In poche righe si rende una narrazione che partendo da un fatto oggettivo, l’incendio della discarica abusiva sulla Laurentina, giunge ad attribuire all’impianto di incenerimento voluto dalla Giunta Gualtieri capacità salvifiche, non solo dall’immondizia ma addirittura dal diffuso quanto odioso fenomeno di abbandono dei rifiuti. Insomma, con l’inceneritore sembra non avremo più delinquenza con discariche abusive e rifiuti interrati perché tutti saranno illuminati e redenti dal nuovo impianto e opere-

ranno d’improvviso legalmente, nell’interesse della collettività. Ad essere benevoli, una confusa mistificazione della realtà. Ma al peggio non v’è mai fine e quindi ecco la frase “si fermino i campioni della demagogia e dell’irresponsabilità che finiscono solo per creare spazi alla criminalità”, evidentemente intendendo tutti coloro, singoli cittadini o associazioni, che legittimamente hanno espresso e continuano ad esprimere contrarietà ad un impianto (l’inceneritore) che assai poco ha a che fare con la sostenibilità ambientale (sprestando risorse e compromettendo

la raccolta differenziata) e economica (pesando sulle tasche dei romani). Tralasciamo il commento su “campioni della demagogia e dell’irresponsabilità”, che parrebbe attagliarsi meglio a chi ha ritenuto farne comunicazione. Di fatto però, si pongono sullo stesso piano criminali e cittadini, sembrerebbe rei questi ultimi solo di non essere concordi con le scelte dell’Amministrazione. E, a ben vedere, “si fermino” potrebbe addirittura essere espressione oggetto di interpretazioni, apparire equivoca, quasi una minaccia. Insomma, più che una dichiarazione congiunta, un pasticcio istituzionale, incoerente con la narrazione dei fatti (l’incendio), dunque pretestuoso e gravemente offensivo della dignità dei cittadini, nonché dei ruoli di Assessore comunale e Presidente di Municipio.”

Omaggio a Giorgio Marzolla celebrando il legame tra Santa Marinella e il cinema



Circuito Storico S. Marinella, dal 10 al 14 settembre torna il Trofeo 'La Dolce Vita'

Dal 10 al 14 settembre 2026 Santa Marinella torna a respirare il fascino della Dolce Vita con il Circuito Storico Santa Marinella - Trofeo "La Dolce Vita", manifestazione dedicata alle auto d'epoca che unisce sport, cultura, storia, spettacolo e promozione del territorio. L'appuntamento, ormai profondamente radicato nella comunità locale, nasce per rievocare gli anni in cui Santa Marinella era una delle mete più amate da protagonisti della cultura, della letteratura e del cinema. Un'epoca rimasta impressa nell'immaginario collettivo e che trova nella manifestazione un'occasione per tornare a vivere

attraverso il fascino delle automobili storiche e di un territorio ricco di testimonianze. Il rapporto tra Santa Marinella e la storia dell'automobilismo è particolarmente significativo: la cittadina fu infatti attraversata dalle edizioni della Mille Miglia dal 1947 al 1950. A questo si aggiunge il legame con il grande cinema italiano: nel 1962 Santa Marinella fu scelta come set per alcune sequenze de *Il Sorpasso*, il celebre film diretto da Dino Risi con Vittorio Gassman e Jean-Louis Trintignant. Il termine "Storico" che caratterizza la manifestazione vuole proprio sottolineare questo patrimonio, andando oltre la dimen-

sione prettamente sportiva e richiamando le numerose radici culturali di Santa Marinella e Santa Severa: dalla letteratura al cinema, dalla scienza ai beni architettonici e archeologici. L'edizione 2026 sarà dedicata alla memoria di Giorgio Marzolla, scomparso nel 2022, conosciuto come collezionista e stimato restauratore di automobili d'epoca. Attraverso il suo lavoro e il suo costante impegno, Marzolla ha contribuito alla diffusione della cultura dei veicoli storici e alla valorizzazione di un patrimonio automobilistico che rappresenta oggi una parte importante della memoria del Novecento. Il Trofeo "La Dolce Vita" è un Concorso di Eleganza inserito nel circuito ASI, capace negli anni di richiamare importanti colle-



zionisti e appassionati di automobili storiche proprio grazie alla particolarità della sua location. Santa Marinella, la

"perla del Tirreno", rappresenta infatti uno scenario ideale per un evento che mette insieme il glamour delle auto

d'epoca e la storia di una città che, soprattutto negli anni Sessanta, visse un periodo di straordinaria notorietà nel mondo della cultura e dello spettacolo. La manifestazione punta anche a coinvolgere un pubblico ampio e trasversale. Accanto agli appassionati e ai grandi collezionisti, il Circuito Storico Santa Marinella si rivolge infatti a famiglie, cittadini, villeggianti e turisti, trasformando l'evento in un momento di condivisione e valorizzazione del territorio. Particolare attenzione sarà riservata anche ai giovani e ai bambini, che potranno vivere da vicino il fascino delle automobili storiche attraverso alcuni giri in città a bordo delle vetture e un concorso di disegno dedicato alle auto in gara.

L'obiettivo dell'Amministrazione Comunale è quello di continuare a inserire Santa Marinella all'interno di un circuito nazionale di eventi capaci di promuoverne l'identità e il patrimonio, contribuendo così alla crescita culturale e turistica della città.

"Vedo finalmente concretizzarsi un progetto che rischiava di restare un sogno nel cassetto. Il nostro territorio vivrà, attraverso questa manifestazione sportiva, l'incontro tra prestigiose auto d'epoca e il patrimonio storico-architettonico di Santa Marinella e Santa Severa, rievocando il mito della Dolce Vita e soprattutto vedendo valorizzati importanti elementi che caratterizzano la città", dichiara Daniele Padelletti, ideatore dell'evento.

Anche l'edizione 2026 confermerà inoltre l'importante dimensione solidale della manifestazione, grazie alla partnership con l'Ospedale Pediatrico Bambino Gesù. Durante il Circuito Storico saranno infatti promosse attività di raccolta fondi destinate a sostenere l'ospedale pediatrico e i suoi piccoli pazienti. Un modo per affiancare alla celebrazione della storia, dell'eleganza e della passione per le auto d'epoca un concreto gesto di solidarietà. Il Circuito Storico Santa Marinella - Trofeo "La Dolce Vita" si prepara così a riportare sulle strade della città il fascino senza tempo delle automobili storiche, in un viaggio tra memoria, cinema, sport e cultura che guarda al passato per valorizzare il presente e il futuro di Santa Marinella.

S. Severa, la lettera-denuncia dei residenti: "Il lungomare è ostaggio dei carretti abusivi"

Un cittadino racconta anni di segnalazioni ignorate: parcheggi selvaggi, occupazione del suolo pubblico, degrado e interventi delle forze dell'ordine

La voce è quella di un residente storico di Santa Severa, proprietario di un immobile sul lungomare. Una lettera aperta, dura e dettagliata, che racconta una quotidianità fatta di abusi, degrado e tensioni. Un racconto che non chiede comprensione, ma rispetto delle regole e attenzione da parte delle istituzioni. Il cittadino denuncia innanzitutto la presenza di venditori ambulanti che, pur avendo licenza per la sola tentata vendita, utilizzerebbero carretti fissi e parcheggerebbero le proprie auto sui passi carrabili delle abitazioni. "Non rilasciano scontrini fiscali e non pagano le strisce blu", scrive, sottolineando come la situazione sia diventata insostenibile per chi vive nella zona. Dal 15 maggio al 15 settembre, secondo la lettera, i carretti resterebbero stabilmente posizio-

nati sul marciapiede, messi di traverso per attirare i clienti. Il risultato, denuncia il residente, è un marciapiede impraticabile, dove passeggiare e biciclette sono costretti a scendere in strada, tra le auto in sosta. A Santa Marinella i carretti sarebbero due, mentre a Santa Severa addirittura sette in appena 400 metri di lungomare. Le sedute pubbliche, aggiunge, verrebbero occupate dai venditori con la loro merce, riducendo gli spazi per anziani, famiglie e bambini. La sera, secondo la testimonianza, i carretti verrebbero lasciati direttamente sulle spiagge, in violazione dell'ordinanza comunale. Un comportamento che, oltre a rappresentare un abuso, creerebbe pericoli per i più piccoli che giocano sulla sabbia. Il racconto prosegue con un quadro notturno ancora più

problematico: due vetture che stazionerebbero sul lungomare per "sorvegliare" la zona di vendita, con persone che dormirebbero all'interno. "Il bisogno notturno ce lo ritroviamo sui nostri cancelli", scrive il residente, denunciando una situazione di inciviltà e mancanza di controllo. Non mancano episodi di violenza. Il cittadino ricorda diversi interventi delle forze dell'ordine per risse e danneggiamenti. L'ultimo, dieci giorni fa, avrebbe coinvolto un ragazzino di 13 anni che giocava con gli amici nella zona "sorvegliata" dai venditori. "Un buon giornalista avrebbe potuto informarsi con una semplice telefonata alla Stazione dei Carabinieri", scrive, criticando chi minimizza la situazione. Il quadro del degrado è minuzioso: venditori che dormirebbero distesi sul mar-

ciapiede durante le pause, che si farebbero la doccia con l'acqua prelevata abusivamente da uno stabilimento, che laverebbero le auto con la stessa manichetta, lasciando residui di cibo sulle panchine. "Non è che non vediamo il mare, come si legge nel vostro articolo", scrive il residente, "ma che il decoro è inesistente". La lettera si chiude con un'accusa pesante: quella di una vera e propria occupazione del territorio, continua e organizzata. Il cittadino afferma che il Comune sarebbe in possesso di decine di foto scattate dai residenti, a testimonianza degli abusi quotidiani. E lancia un monito: "La legge deve essere rispettata da tutti allo stesso modo. Servitori dello Stato e giornalisti veri hanno perso la vita per questo principio".

mezzi non in regola che continuano a lavorare. "Qui non c'è discussione", scrive il cittadino. "Questo non è colore estivo: è mancata applicazione delle norme sul commercio su area pubblica e sul codice della strada". La lettera insiste su un concetto: il tema non è estetico, ma strutturale. Non riguarda la vista del mare, ma la mancanza di controlli, la tolleranza verso comportamenti che violano ordinanze, regolamenti e norme igienico sanitarie. Una situazione che, secondo il residente, si trascina da anni e che richiederebbe interventi immediati e sistematici. La conclusione è un appello: applicare le regole, senza eccezioni. "Il tema vero", scrive il cittadino, "è che qui le norme non vengono fatte rispettare. E questo non può essere accettabile".

La polemica sui carretti del lungomare di Santa Severa si arricchisce di una nuova testimonianza. Dopo le prime segnalazioni dei residenti, arriva una lettera che sposta il focus: non si parla di estetica, né di "mare coperto", ma di decoro urbano, sicurezza, igiene pubblica e totale assenza di controlli. Una denuncia articolata, che descrive una situazione quotidiana ben diversa da quella raccontata con leggerezza in alcuni commenti circolati nei giorni scorsi. Il primo punto è netto: la presenza di persone che dormono sotto i carretti non sarebbe un dettaglio pittoresco dell'estate, ma un segnale di grave incuria amministrativa. "Non è una questione etnica", scrive il cittadino, "ma di rispetto delle regole e tutela della dignità umana".

"Non è il carretto che copre il mare, il problema è il degrado che ci circonda"

Una scena che, secondo la lettera, si ripete ogni giorno, sotto gli occhi di residenti e turisti. Il secondo capitolo della denuncia riguarda lo stato dei marciapiedi e delle aree pubbliche: stampelle, cartellini, buste, cicche, residui di attività lasciati a terra. "Questo non è commercio ambulante", si legge, "ma occupazione impropria del suolo pubblico". Il cittadino ricorda che il Comune non ha una semplice facoltà di intervento: ha un obbligo. Il punto più grave riguarda la notte: secondo la lettera, alcuni venditori dormirebbero diretta-

mente sulle spiagge, utilizzando i passaggi a mare per i bisogni fisiologici. "Se la mattina i gestori degli stabilimenti devono 'santificare' la puzza di urina", scrive il residente, "significa che i controlli non vengono fatti". Una situazione che, in una località balneare, diventa un problema di sicurezza sanitaria oltre che di decoro. La denuncia prosegue con un elenco di irregolarità legate ai mezzi utilizzati per l'attività: veicoli senza revisione, furgoni arrugginiti, potenzialmente pericolosi, occupazione degli stalli blu senza pagamento,

Coca-Cola Pizza Village approda per la prima volta nella Capitale

Dal 3 al 6 settembre il villaggio dedicato al piatto simbolo della tradizione italiana, la vera pizza napoletana, animerà la suggestiva cornice del Lungotevere con i migliori maestri pizzaioli e le loro pizze d'autore, per quattro serate all'insegna del gusto

Continua il viaggio di Coca-Cola Pizza Village, il più importante food festival italiano dedicato alla vera pizza napoletana che dopo il grande successo delle tappe di Berlino, Napoli Pozzuoli e Londra è pronto a scrivere una nuova pagina della sua storia approdando, per la prima volta, nella Capitale. Dal 3 al 6 settembre, all'interno della manifestazione Lungo il Tevere... Roma, Coca-Cola Pizza Village porterà nel cuore della città un'esperienza gastronomica unica, celebrando uno dei simboli più amati della cucina italiana. La manifestazione si svolgerà nell'area compresa tra Ponte Garibaldi e Ponte Cestio, di fronte alla suggestiva Isola Tiberina, portando un'esperienza dedicata al gusto, alla convivialità e all'eccellenza della tradizione pizza-

iola. Per quattro serate consecutive, romani e turisti avranno l'opportunità di degustare le creazioni dei migliori maestri pizzaioli, protagonisti assoluti della scena nazionale e internazionale. Tra i nomi già confermati figurano Errico Porzio, Vincenzo Capuano, L'Antica Pizzeria da Michele e Santini-Pizzeria Romana, insieme ad altre rinomate pizzerie che proporranno le loro specialità, dalle ricette più iconiche alle interpretazioni più innovative. Coca-Cola, Title Sponsor dell'evento, porta un'esperienza pensata per celebrare l'incontro tra pizza e Coca-Cola attraverso gioco, creatività e condivisione. All'interno dell'Area Coca-Cola, il pubblico potrà vivere tre diverse aree esperienziali ispirate ai valori di marca: Nell'area Gioca, i

visitatori saranno coinvolti in attività e sfide dedicate al mondo Coca-Cola e della pizza, per sperimentare in prima persona il valore della combinazione perfetta attraverso dinamiche semplici e coinvolgenti. L'area Scatta ospiterà invece un photobooth ispirato all'iconico logo di Coca-Cola, che darà vita a una GIF animata da condividere, trasformando il momento in una rappresentazione immediata e autentica del concetto di togetherness. Nell'area Personalizza, infine, i partecipanti che avranno completato le attività di gioco potranno ottenere la propria bag Coca-Cola esclusiva, creandola e personalizzandola con pin, sticker e patch Coca-Cola in edizione limitata realizzati appositamente per l'evento. Completa

la presenza del brand la speciale recycle machine, che unisce coinvolgimento e sostenibilità: ogni lattina consegnata viene avviata a riciclo nell'ambito della partnership con CIAL (Consorzio Nazionale Imballaggi Alluminio) e della campagna Ogni Lattina Vale, offrendo al pubblico anche la possibilità di ricevere un premio da ritirare all'interno dell'Hub. Anche a Roma torna, inoltre, la Coca-Cola Social Combo, disponibile nella prima fascia serale presso tutte le pizzerie partecipanti: 2 pizze già tagliate e 4 Coca-Cola a un prezzo speciale, pensate per essere condivise e trasformare il momento della pizza in un'occasione ancora più immediata di incontro, convivialità e socialità. L'arrivo di Coca-Cola Pizza Village nella Città Eterna

rappresenta un importante traguardo per un format che, negli anni, ha saputo trasformare la pizza in un vero e proprio evento culturale e di aggregazione, capace di unire tradizione, qualità delle materie prime, talento artigianale e intrattenimento in un'unica grande esperienza aperta a tutti. L'inserimento all'interno di Lungo il Tevere... Roma, uno degli appuntamenti estivi più frequentati della città, contribuirà a rendere ancora più ricca l'offerta della manifestazione, offrendo ai visitatori un'occasione speciale per vivere il Lungotevere in un'atmosfera di festa, tra profumi, sapori e spettacolo. Con questa prima edizione romana, Coca-Cola Pizza Village aggiunge una nuova e prestigiosa tappa al proprio percorso di crescita,

confermando la volontà di portare l'eccellenza della pizza napoletana nelle più importanti città italiane e internazionali. Un debutto atteso che promette di conquistare il pubblico della Capitale e di diventare un appuntamento destinato a rinnovarsi negli anni. Per informazioni e acquisto ticket su www.pizzavillage.it e sui canali social Official Pizza Village. L'edizione 2026 del Coca-Cola Pizza Village è realizzata con il sostegno di Coca-Cola, Title Sponsor; Caputo, Founding & Global Partner; Caffè Borbone, Latteria Sorrentina e Ciao, Global Partner; Peroni Nastro Azzurro, Main Sponsor; Fastweb e Rossopomodoro, Official Sponsor; Goeldlin Collection e Sacar, Technical Partner; Grandi Stazioni Retail, Media Partner.

Sarà Danilo Luce il protagonista del "Vasco Day" in programma sabato 5 settembre, alle ore 21.30, in Piazza Risorgimento ad Avezzano. Il cantautore abruzzese salirà sul palco insieme alla Luce D Band e a due ospiti d'eccezione del panorama musicale italiano e internazionale: Ricky Portera e John Macaluso per un concerto che unirà il grande rock a un forte messaggio di impegno sociale. Al centro della serata, un grande omaggio alla musica di Vasco Rossi e un'attenzione particolare al tema del bullismo e del cyberbullismo, soprattutto tra le nuove generazioni. L'ingresso sarà gratuito e l'evento è interamente sostenuto dall'Amministrazione Comunale di Avezzano, in nome del sindaco Gianni Di Pangrazio. Una serata pensata per salutare l'estate attraverso la forza della musica dal vivo, ma anche per trasformare il palco in uno spazio di confronto, consapevolezza e partecipazione. Ad affiancare Danilo Luce sarà Ricky Portera, leggendario chitarrista italiano, amico di Vasco Rossi, fondatore degli Stadio insieme a Gaetano Curreri e protagonista di alcune delle pagine più importanti della musica italiana al fianco di artisti come Lucio Dalla e numerosi altri grandi nomi. Con lui ci sarà John Macaluso, batterista statunitense da alcuni anni in Italia e figura di riferimento del panorama metal mondiale. Nel corso della sua prestigiosa carriera ha collaborato con artisti e band

Danilo Luce omaggia Vasco Rossi ad Avezzano

Con Ricky Portera e John Macaluso, una serata contro il bullismo
Sabato 5 settembre in Piazza Risorgimento ad Avezzano (L'Aquila)



internazionali di primo piano, tra cui Yngwie Johan Malmsteen, Michael Romeo, TNT e ARK. Una formazione di assoluto livello, dunque, per una notte di musica destinata a coinvolgere il pubblico di tutte le età e a salutare in grande stile la fine dell'esta-

te, attraverso un repertorio dedicato anche alle canzoni di Vasco Rossi. Ma la musica sarà soltanto una parte del racconto. La serata nasce infatti anche dal percorso artistico e umano che Danilo Luce ha sviluppato negli ultimi anni. Al centro del progetto c'è il

videoclip del brano inedito "Bullo Dillo Ke Ballo", realizzato all'interno dell'Istituto Comprensivo Statale "Mazzini-Fermi" di Avezzano, dove studenti e studentesse sono diventati protagonisti di una giornata all'insegna della musica, della

creatività e della sensibilizzazione. Il brano, scritto da Luce circa dieci anni fa e ripreso recentemente, affronta con ironia, leggerezza e un linguaggio rock diretto il tema del bullismo e del cyberbullismo, dando voce a chi spesso rimane in silenzio e richiamando chi compie atti di violenza, verbale o fisica, alle proprie responsabilità. Danilo Luce si definisce spesso un "regista musicale", perché ogni sua canzone nasce come un racconto fatto di immagini ed emozioni. A spingerlo a riprendere questo brano è stato anche il ricordo del giovane Paolo Mendico, una vicenda che ha riaperto una ferita collettiva e rafforzato nell'artista la volontà di utilizzare la musica come strumento per parlare ai giovani di un problema ancora troppo spesso sottovalutato. Nel progetto trova spazio anche un richiamo alla filosofia di Immanuel Kant, utilizzato dall'artista per sottolineare l'importanza della moralità e della capacità di distinguere il bene dal male. Un messaggio diretto:

"I bulli sono avvisati". «Sarà una serata di musica, ma anche di verità e di coraggio», afferma Danilo Luce. «Attraverso il rock e la poesia potente di Vasco Rossi vogliamo dare una voce diversa al disagio giovanile. Vietato chiudere gli occhi: ogni ragazzo deve poter dire la sua ed esprimere sé stesso liberamente». Il sindaco Gianni Di Pangrazio ha sottolineato la stima reciproca con l'artista e l'importanza di un progetto capace di coinvolgere i ragazzi in un percorso di crescita e consapevolezza, attraverso un linguaggio universale come quello della musica. Ad accompagnare Danilo Luce sul palco sarà una band composta da Pierluigi Picchi alla batteria, Max Marchionni al basso, Antony Scafati alle tastiere e al pianoforte, Domenico Di Girolamo alla chitarra ritmica e Stefano D'Amore alla chitarra solista. Il pubblico di Piazza Risorgimento potrà così vivere una serata all'insegna del rock e delle emozioni, cantando insieme alcuni dei più grandi successi di Vasco Rossi, in un concerto pensato per coinvolgere tutti. Un appuntamento che mette insieme musica, memoria, energia e responsabilità, trasformando il palco in un luogo di festa ma anche di riflessione. Perché, come insegna la musica, a volte una canzone può diventare molto più di una semplice canzone: può essere una voce, un messaggio e un invito a non restare in silenzio.

Non esiste un soggetto più frequentato del corpo, eppure pochi temi continuano a produrre letture tanto diverse. Nell'arte contemporanea la figura umana ha progressivamente perso ogni funzione celebrativa per diventare uno spazio di conflitto: biologico, politico, sociale, psicologico. È da questa consapevolezza che nasce "Dalla testa ai piedi", mostra che l'Art Forum Würth Capena dedica a uno dei nuclei più trasversali della propria collezione, evitando l'approccio antologico per costruire invece una riflessione sulle molte forme dell'umano tra XX e XXI secolo.

L'occasione è il ventesimo anniversario dell'Art Forum Würth Capena, uno spazio espositivo che negli anni ha saputo distinguersi non soltanto come sede di mostre temporanee, ma come luogo in cui la collezione d'impresa diventa strumento di ricerca e divulgazione culturale. Invece di celebrare questa ricorrenza con una rassegna celebrativa o una selezione di capolavori, la scelta curatoriale individua un tema che attraversa l'intera storia dell'arte moderna e contemporanea: il corpo come dispositivo critico, superficie di proiezione delle tensioni culturali e specchio delle trasformazioni del pensiero occidentale.

La rappresentazione della figura umana costituisce infatti uno dei punti di osservazione privilegiati per comprendere l'evoluzione dei linguaggi artistici dell'ultimo secolo. Se per la tradizione accademica il corpo era il luogo della misura, della bellezza e dell'armonia, il Novecento ne ha progressivamente demolito ogni certezza. Le avanguardie storiche lo hanno frammentato, l'espressionismo lo ha deformato, l'Informale lo ha quasi dissolto, la Pop Art lo ha trasformato in immagine seriale, mentre la ricerca contemporanea lo ha restituito come esperienza, memoria, presenza e costruzione sociale.

È proprio questa pluralità di sguardi a costituire la forza della mostra. Le oltre cinquanta opere, realizzate tra il 1888 e il 2020, non seguono una successione cronologica ma instaurano un dialogo continuo tra generazioni e linguaggi differenti. Il percorso rinuncia alla rassicurante linearità della storia dell'arte per affidarsi a una costruzione per analogie, contrasti e rimandi, nella quale artisti lontanissimi tra loro finiscono per interrogare lo stesso problema da prospettive completa-



Corpi in discussione

All'Art Forum Würth Capena oltre cinquanta opere della Collezione Würth raccontano come il corpo sia diventato, tra XX e XXI secolo, il principale terreno di sperimentazione dell'arte contemporanea.



mente diverse.

Questa impostazione consente di comprendere come il corpo non sia mai un soggetto neutrale. Ogni rappresentazione racconta il proprio tempo. Ogni volto, ogni gesto, ogni anatomia porta con sé una precisa idea dell'uomo e del suo rapporto con il mondo. È questa la ragione per cui la figura umana continua a occupare un ruolo centrale nell'arte contemporanea, anche quando sembra dissolversi nell'astrazione o ridursi a semplice frammento.

La Collezione Würth si presta particolarmente bene a questo tipo di lettura. Costruita da Reinhold Würth in oltre sessant'anni di attività collezionistica, rappresenta oggi una delle più importanti raccolte private europee dedicate all'arte moderna e contemporanea. Più che perseguire una logica enciclopedica, la collezione si distingue per la capacità di mettere in relazione poetiche differenti, accostando artisti ormai storicizzati a protagonisti della ricerca internazionale più recente. Ne emerge un patrimo-

nio estremamente eterogeneo, nel quale pittura, scultura, fotografia e installazione convivono come strumenti complementari di una medesima riflessione.

Tra gli aspetti più convincenti dell'esposizione vi è proprio l'assenza di qualsiasi gerarchia linguistica. La pittura dialoga con la scultura senza prevalenze, mentre materiali, tecniche e dimensioni differenti vengono ricondotti a un unico campo d'indagine. Il corpo non viene osservato come categoria iconografica, ma come luogo attraverso cui leggere le grandi questioni della contemporaneità.

L'incontro con Giorgio de Chirico introduce una riflessione sul mistero della presenza umana. Le sue figure sospese, estranee a ogni naturalismo, sembrano già anticipare quella progressiva perdita di certezze che accompagnerà l'intero Novecento. La figura non rappresenta più semplicemente un individuo, ma una condizione esistenziale.

Con Fernando Botero il corpo assu-

me invece un significato completamente diverso. Le celebri volumetrie dell'artista colombiano non sono soltanto un esercizio stilistico, ma una personale ridefinizione dello spazio e della percezione. L'espansione delle forme modifica il rapporto tra peso, equilibrio e monumentalità, sottraendo la figura a qualsiasi riferimento realistico.

Una tensione più introspettiva attraversa invece il lavoro di Louise Bourgeois, dove il corpo si presenta spesso come frammento, memoria o metafora psicologica. La materia diventa il luogo attraverso cui elaborare esperienze intime, trasformando la scultura in una riflessione sulla vulnerabilità, sul desiderio e sulle relazioni familiari. È un corpo che conserva la traccia del vissuto più che l'apparenza dell'anatomia.

Di segno differente è la ricerca di Magdalena Abakanowicz, nella quale la serialità delle figure rinuncia deliberatamente all'individualità. I suoi corpi sembrano appartenere a una collettività anonima, evocando le

grandi tragedie del Novecento e la fragilità dell'essere umano di fronte ai sistemi politici e alle violenze della storia.

Con Antony Gormley la riflessione si sposta sul rapporto tra corpo e spazio. Le sue sculture non descrivono un individuo specifico, ma utilizzano la forma umana come unità di misura dell'esistenza. La figura diventa presenza essenziale, quasi una soglia tra materia e percezione, invitando il visitatore a riflettere sul proprio modo di abitare lo spazio.

Anche la pittura trova nel percorso espositivo alcune delle sue interpretazioni più significative. Francesco Clemente, Sandro Chia e Antonio Saura dimostrano come il corpo possa sopravvivere alla crisi della rappresentazione senza perdere forza espressiva. La deformazione, il segno, la materia cromatica e la frammentazione anatomica non costituiscono una negazione della figura, ma nuove possibilità di raccontarne la complessità.

Un discorso analogo riguarda Georg

Baselitz, la cui celebre inversione delle figure obbliga l'osservatore a liberarsi dai meccanismi automatici della percezione. Capovolgere il corpo significa sottrarlo alla riconoscibilità immediata e restituirlo alla sua dimensione puramente pittorica, dove il soggetto conta meno del processo stesso della visione.

Non poteva mancare Andy Warhol, autore che forse più di ogni altro ha compreso come il corpo fosse ormai inseparabile dalla cultura dell'immagine. Nei suoi lavori la persona diventa superficie mediatica, icona riproducibile, presenza seriale destinata a circolare all'infinito. L'identità si costruisce attraverso la ripetizione e il consumo visivo, anticipando molte delle dinamiche che caratterizzano ancora oggi la società contemporanea.

Il merito principale della mostra consiste tuttavia nel non trasformare questi grandi nomi in una semplice sequenza di capolavori. Ogni opera è chiamata a dialogare con le altre, costruendo una rete di relazioni che restituisce tutta la complessità del tema. Più che osservare singole personalità artistiche, il visitatore è invitato a seguire le continue metamorfosi della figura umana attraverso oltre un secolo di sperimentazioni.

In un momento storico in cui il corpo è tornato al centro del dibattito pubblico - tra questioni di identità, genere, biotecnologie e rappresentazione digitale - "Dalla testa ai piedi" dimostra come l'arte avesse intuito da tempo la natura profondamente instabile di questo concetto. La mostra non propone risposte definitive, né pretende di costruire una storia esaustiva della figurazione contemporanea. Offre piuttosto gli strumenti per comprendere come ogni epoca abbia ridefinito l'idea stessa di essere umano.

È proprio questa capacità di trasformare una collezione privata in un dispositivo di lettura del presente a rendere l'Art Forum Würth Capena una realtà sempre più significativa nel panorama espositivo italiano. Qui il collezionismo non si limita alla conservazione delle opere, ma diventa occasione per costruire percorsi critici che mettono in relazione artisti, linguaggi e generazioni, ricordando come il corpo continui a essere, oggi più che mai, il luogo in cui l'arte misura le trasformazioni della società.

Quando il segno diventa rivoluzione

La storia dell'arte è disseminata di gerarchie tanto persistenti quanto fallaci. Una delle più radicate riguarda la grafica, troppo spesso relegata a linguaggio accessorio, quasi fosse un'eco della pittura o una sua traduzione tecnica. Eppure il Novecento non sarebbe stato il secolo delle avanguardie senza la stampa d'arte. Non è un'affermazione provocatoria, ma un dato storico. Molte delle intuizioni che hanno cambiato il modo di concepire l'immagine sono passate prima attraverso una lastra di rame, una pietra litografica o una matrice lignea che non attraverso una tela. È da questa consapevolezza che prende forma "Da Renoir a Picasso, da Miró a Fontana. 120 capolavori della grafica del '900", la mostra allestita al WeGiL di Roma, che propone una rilettura colta e necessaria della modernità europea attraverso un linguaggio ancora oggi sorprendentemente sottovalutato.

Curata da Simona Bartolena, con la collaborazione di Enrico Sesana e Luigi Tavola, l'esposizione non costruisce un'antologia di grandi nomi, benché i protagonisti siano quelli che hanno definito la storia dell'arte tra la fine dell'Ottocento e il secondo dopoguerra. Renoir, Toulouse-Lautrec, Cézanne, Picasso, Kandinskij, Chagall, Miró, Giacometti, Dubuffet,

Burni, Fontana, Morandi, De Chirico, Severini e molti altri non sono convocati per celebrare il proprio prestigio, ma per dimostrare come la grafica sia stata il luogo privilegiato della sperimentazione, dove il pensiero visivo si libera dai vincoli della monumentalità e si misura direttamente con il segno.

È proprio il segno il vero protagonista della mostra. Prima ancora del colore, prima della materia, prima dell'immagine compiuta. Ogni incisione, ogni litografia, ogni xilografia nasce infatti da un processo mentale che impone una disciplina diversa rispetto alla pittura. L'artista deve pensare l'immagine al contrario, prevedere il comportamento dell'inchiostro, dialogare con la resistenza della matrice e con la pressione del torchio. È un'arte che obbliga alla riflessione e, proprio per questo, spesso raggiunge una straordinaria essenzialità. L'allestimento accompagna il visitatore lungo un arco cronologico di circa ottant'anni senza trasformare la successione storica in una semplice linea del tempo. Piuttosto, costruisce un racconto per affinità e trasformazioni, mostrando come ogni movimento artistico abbia trovato nella stampa un terreno fertile per ridefinire il proprio linguaggio.

L'apertura dedicata agli ultimi impressionisti e ai protagonisti del Postimpressionismo restituisce immediatamente questa dimensione. Le litografie di Henri Toulouse-Lautrec testimoniano il momento in cui l'arte smette di appartenere esclusivamente ai salotti borghesi per entrare nella città moderna. I manifesti destinati ai cabaret parigini non sono semplicemente pubblicità, ma opere che cambiano il rapporto tra immagine e spazio pubblico, anticipando la comunicazione visiva contemporanea. Diverso il caso di Paul Cézanne, le cui incisioni rivelano una ricerca quasi ossessiva sulla costruzione della forma. La stampa diventa per lui uno strumento analitico, un laboratorio nel quale ridurre la natura ai suoi rapporti strutturali, aprendo inconsapevolmente la strada al Cubismo.

È inevitabile che il percorso trovi uno dei suoi vertici nella figura di Pablo Picasso, probabilmente il più instancabile sperimentatore della grafica del Novecento. La sua produzione incisa, che accompagna tutta la carriera, non rappresenta una parentesi rispetto alla pittura, ma un universo autonomo. Attraverso acquaforte, puntasecca, acquatinta, litografia e linoleum, Picasso esplora il mito, la metamorfosi, il corpo,



il desiderio, il Minotauro, con una libertà che raramente concede alle opere destinate al mercato della grande pittura. La carta diventa uno spazio intimo, quasi diaristico, nel quale il pensiero prende forma con una rapidità sorprendente.

Le parole più pericolose non sono quelle che offendono. Sono quelle che, a forza di essere ripetute, finiscono per sembrare naturali. "Normale", "giusto", "adeguato", "difettoso". Hanno l'apparenza della neutralità, ma custodiscono un potere enorme: decidono chi appartiene e chi resta ai margini. Forse è per questo che il titolo del libro di Nagla Augelli colpisce prima ancora di essere letto. Difettosa non è semplicemente una parola. È un verdetto che l'autrice sceglie di sottrarre al linguaggio del giudizio per trasformarlo in uno spazio di consapevolezza. Da qui prende avvio una riflessione che attraversa il corpo, la memoria, l'identità e il difficile esercizio di imparare a guardarsi con occhi finalmente propri.

A distanza di tempo dalla pubblicazione, Difettosa continua a suscitare dialoghi e identificazione, perché affronta questioni universali: il bisogno di essere accettati, il peso delle aspettative, la ricerca di un equilibrio tra ciò che siamo e ciò che gli altri si aspettano da noi. Nel frattempo Nagla Augelli è al lavoro su un nuovo libro autobiografico che raccoglie idealmente il testimone del primo, riprendendo quel cammino interiore là dove sembrava interrompersi. L'abbiamo incontrata per parlare di scrittura, fragilità e del valore, spesso sottovalutato, dell'imperfezione.

Il titolo del suo libro è una parola che sembra contenere già una sentenza. Perché ha deciso di appropriarsi proprio di quel termine?

Per molti anni quella parola non l'ho scelta io. Mi è arrivata addosso attraverso gli sguardi, le aspettative, i giudizi, persino attraverso quei silenzi che a volte fanno più rumore delle parole. "Difettosa" sembrava spiegare tutto di me senza che nessuno si prendesse davvero il tempo di conoscermi. A un certo punto ho sentito il bisogno di compiere un gesto simbolico: riprendermi quella parola e cambiarne completamente il significato.

Scriverla sulla copertina del libro è stato quasi un atto di restituzione. Ho pensato che, se fossi riuscita a raccontare ciò che quella parola aveva rappresentato nella mia vita, forse avrebbe smesso di avere il potere di ferirmi. Le parole, in fondo, non sono mai innocenti: costruiscono immagini, definiscono identità, delimitano ciò che siamo autorizzati a essere. Mi interessava dimostrare che un'etichetta può essere ribaltata e trasformata in uno spazio di libertà.

Nel libro il difetto sembra trasformarsi lentamente da ferita a consapevolezza. È stato un passaggio improvviso oppure il risultato di un percorso molto più lungo? È stato un percorso lunghissimo, fatto di continue ripartenze. Credo che le trasformazioni profonde non abbiano mai una data precisa. Arrivano dopo anni di piccoli cambiamenti, di

incontri, di errori, di domande che rimangono aperte. Per molto tempo ho pensato che il mio compito fosse correggere ciò che non funzionava in me. Cercavo continuamente di diventare diversa, come se esistesse una versione "giusta" della mia persona alla quale tendere.

Poi ho capito che quella ricerca mi stava allontanando da me stessa. Il problema non era il difetto, ma l'idea di dover vivere tutta la vita cercando di cancellarlo. Quando smetti di combattere contro ciò che sei, accade qualcosa di molto liberatorio: inizi finalmente a conoscerti. E la conoscenza, spesso, è molto più importante della perfezione.

Quanto pesa lo sguardo degli altri nella costruzione della nostra identità?

Pesa enormemente, soprattutto nei primi anni della vita, quando ancora non possediamo gli strumenti per distinguere la nostra voce da quella degli altri. Cresciamo attraverso ciò che ci viene restituito: un incoraggiamento, una critica, un confronto, una frase pronunciata quasi distrattamente. Alcune di quelle parole rimangono con noi per decenni.

Se qualcuno continua a dirti che sei troppo sensibile, troppo fragile o "diversa", rischi di trasformare quel giudizio nella tua identità. È un processo quasi invisibile. Solo molto tempo dopo ci si accorge che molte convinzioni che abbiamo su noi stessi non sono nate dentro di noi, ma sono state assorbite dall'esterno.

Credo che diventare adulti significhi anche fare un lavoro di revisione. Chiedersi: "Questa idea che ho di me mi appartiene davvero oppure è il riflesso dello sguardo di qualcun altro?". È una domanda difficile, perché obbliga a mettere in discussione molte certezze. Ma è anche il punto da cui nasce una libertà autentica.

Viviamo in una società che sembra celebrare soltanto la performance, l'efficienza e la perfezione. Accettare la propria vulnerabilità può essere una forma di libertà?

Ne sono convinta. Oggi ci viene chiesto continuamente di essere all'altezza, di dimostrare qualcosa, di apparire sicuri, forti, risolti. È una pressione enorme, che spesso finisce per farci sentire inadeguati proprio quando siamo sem-

Nagla Augelli: «Il difetto non è una colpa. È il punto da cui impariamo a guardarci davvero»



plicemente umani.

Accettare la propria vulnerabilità non significa rinunciare a migliorarsi. Significa smettere di pensare che il nostro valore dipenda esclusivamente dalla capacità di essere impeccabili. La vulnerabilità non è il contrario della forza. Molto spesso è la sua forma più autentica, perché richiede il coraggio di mostrarsi senza maschere.

Credo che la libertà inizi proprio quando non abbiamo più bisogno di convincere gli altri di meritare il loro sguardo.

Leggendo il libro si ha la sensazione che la scrittura non sia stata soltanto un modo per raccontarsi, ma anche uno strumento per conoscersi. È stato così?

Assolutamente sì. Quando ho iniziato a scrivere pensavo di conoscere già la mia storia. Mi sono accorta invece che la ricordavo attraverso interpretazioni costruite negli anni, quasi come se avessi imparato a raccontarmela sempre nello stesso modo. La scrittura ha avuto la capacità di rallentare quel racconto e costringermi a guardarlo davvero.

Ci sono pagine che ho riscritto molte volte. Non perché non funzionassero dal punto di vista letterario, ma perché ogni rilettura mi faceva comprendere qualcosa di nuovo. Episodi che avevo considerato marginali sono diventati improvvi-

samente centrali, mentre altri che avevano occupato per anni il cuore della mia memoria hanno assunto un significato completamente diverso.

Per questo non amo definire la scrittura una terapia. Preferisco considerarla una forma di conoscenza. Ti mette davanti a te stessa senza sconti, ma allo stesso tempo ti offre la possibilità di guardarti con maggiore gentilezza.

Qual è stata la reazione dei lettori che l'ha emozionata di più?

Ogni volta che qualcuno mi dice: "Pensavo di leggere la tua storia e invece ho ritrovato la mia". È una frase che mi emoziona profondamente perché significa che il libro ha smesso di appartenere soltanto a me.

Credo che questo sia uno dei miracoli della letteratura. Più una storia è sincera, più diventa universale. Le persone non si riconoscono nei dettagli della tua vita, ma nelle emozioni che quei dettagli riescono a evocare. Ed è lì che nasce il dialogo tra chi scrive e chi legge.

Sta lavorando a un nuovo libro autobiografico che riprende il percorso iniziato con Difettosa. È come tornare in un luogo già conosciuto oppure significa guardarlo con occhi completamente diversi?

È entrambe le cose. Torno nello stesso paesaggio, ma la persona che lo attraversa oggi non è più quella di allora. Difettosa nasceva dall'urgenza di capire, di dare un nome alle ferite, di riconoscere tutto ciò che avevo cercato di nascondere per anni. Quel libro era necessario perché senza consapevolezza non può esistere alcuna trasformazione.

Il nuovo lavoro riparte proprio da quel punto. Mi interessa raccontare cosa succede dopo. Che cosa accade quando finalmente smetti di combattere contro te stessa? Come cambia il rapporto con il proprio corpo, con gli affetti, con il lavoro, con il tempo? È una fase della vita di cui si parla molto meno, eppure è quella che ci accompagna più a lungo.

Possiamo immaginarlo come il secondo capitolo di una stessa storia?

In un certo senso sì, anche se non sarà un seguito tradizionale. Lo considero piuttosto un'evoluzione. Se Difettosa raccontava il momento in

cui inizi a guardarti senza più abbassare gli occhi, questo nuovo libro prova a raccontare come si vive dopo quella scoperta. La consapevolezza non risolve automaticamente tutto. Anzi, spesso apre domande ancora più profonde. Ma cambia il modo in cui affrontiamo la vita. Credo che questo libro parlerà molto di trasformazione, di relazioni, di possibilità. Non perché il dolore scompaia, ma perché impariamo finalmente a non lasciare che sia lui a raccontare tutta la nostra storia.

Che cosa troveranno i lettori della Nagla di oggi che ancora non conoscono?

Credo troveranno una donna che ha imparato ad abitare le proprie fragilità senza sentirsi continuamente obbligata a giustificarle. Nel primo libro c'era un'urgenza quasi fisica di raccontare da dove provenissero certe ferite. Oggi sento il desiderio di raccontare anche quello che è accaduto dopo.

Il tempo non cancella automaticamente il dolore, ma cambia il modo in cui impariamo a convivere. Ci rende forse meno severi con noi stessi e più disponibili ad accettare che alcune domande rimangano aperte. Questo nuovo libro è meno concentrato sul trauma e molto più sulla trasformazione.

Vorrei che chi lo leggerà potesse riconoscersi non soltanto nelle ferite, ma anche nella fatica quotidiana di imparare a stare bene con sé stesso. Perché la guarigione, se esiste, non è mai un punto di arrivo definitivo. È un esercizio di ascolto che ricomincia ogni giorno.

Se dovesse riassumere Difettosa in una sola frase, quale sceglierebbe?

Direi che è il racconto del momento in cui una persona smette di chiedere il permesso di esistere per quella che è. Credo che molte delle nostre sofferenze nascano proprio dal tentativo continuo di essere all'altezza delle aspettative altrui. Quando smetti di rincorrere quell'approvazione, non diventi improvvisamente felice, ma inizi finalmente a respirare. E forse è proprio da quel respiro che comincia ogni vera trasformazione.

Un'ultima domanda. Se un giorno la parola "difettosa" scomparisse dal vocabolario, quale parola le piacerebbe vedere al suo posto?

"Irripetibile". Perché ogni essere umano porta con sé una storia che non può essere replicata. Quello che troppo spesso definiamo un difetto è semplicemente la forma particolare con cui la vita ci ha attraversati.

Mi piacerebbe che imparassimo a guardare le persone con meno categorie e più curiosità. Credo che la vera ricchezza dell'essere umano non risieda nella perfezione, ma nella sua irripetibilità. È lì che nasce l'empatia, è lì che nasce la possibilità di incontrarsi davvero. E forse è proprio questo che ho cercato di raccontare, prima con Difettosa e adesso con il nuovo libro: non come si diventa perfetti, ma come si impara, finalmente, ad abitare la propria unicità.

Al WeGil, la grafica del Novecento racconta la nascita della modernità artistica

La mostra dedica poi particolare attenzione al Bauhaus, ricordando come la grafica sia stata uno dei principali strumenti pedagogici della scuola fondata da Walter Gropius. Kandinskij, Klee, Feininger, Schlemmer e Moholy-Nagy concepiscono la stampa come mezzo ideale per diffondere un nuovo linguaggio universale fondato sull'equilibrio tra geometria, ritmo e colore. In queste opere la tecnica non è mai separabile dalla teoria: ogni segno nasce da una riflessione sulla percezione e sulla costruzione dello spazio. Il percorso si apre successivamente alle tensioni dell'Espressionismo tedesco. Le xilografie degli artisti di Die Brücke mostrano come il legno, con la sua resistenza fisica e il suo segno irregolare, possa diventare veicolo di una straordinaria forza emotiva. Qui la stampa perde qualsiasi eleganza decorativa e assume il carattere di una dichiarazione esistenziale, fatta di contrasti violenti, linee spezzate e figure essenziali.

Con Marc Chagall il tono cambia radicalmente. Le litografie sembrano sospendere il peso della materia. Animali, musicisti, sposi e figure bibliche galleggiano nello spazio della carta con la stessa leggerezza poetica che caratterizza la sua

pittura, dimostrando come la stampa possa raggiungere una qualità cromatica e lirica sorprendente. Ancora diversa è la ricerca di Joan Miró, che utilizza la grafica come luogo di estrema sintesi. Il segno si riduce all'essenziale senza perdere energia. Ogni linea sembra nascere da un gesto spontaneo, ma dietro quella apparente semplicità si cela una costruzione rigorosa. La superficie della carta diventa uno spazio cosmico, attraversato da costellazioni, alfabeti immaginari e simboli primordiali.

Di grande interesse è anche la presenza di Alberto Giacometti, le cui incisioni restituiscono tutta la fragilità della figura umana attraverso una trama di linee sottilissime che sembrano affiorare e dissolversi nello stesso istante. La grafica gli consente di spingere ancora oltre quella ricerca sulla presenza che costituisce il cuore della sua scultura.

Particolarmente significativa è la sezione dedicata agli artisti italiani. Giorgio Morandi, Giorgio De Chirico, Gino Severini, Massimo Campigli, Marino Marini, Zoran Mušič dimostrano come la grafica italiana del Novecento non sia mai stata un semplice riflesso delle esperienze europee, ma un territorio autonomo nel quale convivono classicità, metafisica,

sperimentazione e memoria.

Il percorso si conclude con due figure che sembrano segnare il definitivo superamento della concezione tradizionale dell'immagine: Alberto Burri e Lucio Fontana. Burri porta nella stampa la stessa attenzione alla materia che caratterizza i suoi Sacchi e le Combustioni. L'incisione non imita la pittura, ma costruisce superfici che sembrano consumate dal tempo, attraversate da tensioni fisiche e da ferite. Fontana, invece, dimostra come anche la carta possa suggerire quell'idea di infinito che i celebri tagli hanno reso universale. Nelle sue opere grafiche lo spazio non è più una superficie da occupare, ma una dimensione mentale da evocare.

Tra gli aspetti più intelligenti della mostra vi è la costante attenzione al rapporto tra artista e stampatore. È una collaborazione che la storiografia ha spesso relegato sullo sfondo, ma che nel Novecento assume un valore decisivo. Le grandi officine parigine, così come gli atelier italiani, diventano luoghi di confronto continuo nei quali la tecnica non esegue semplicemente un'idea, ma contribuisce a determinarla. L'opera grafica nasce dunque da un dialogo, non da

una subordinazione.

È forse questo il merito più importante dell'esposizione. Restituire complessità a un linguaggio troppo spesso banalizzato. In un'epoca dominata dalla riproducibilità digitale, osservare queste matrici trasformarsi in immagini significa riscoprire il valore della lentezza, della precisione e dell'intelligenza tecnica. Ogni stampa racconta un tempo diverso da quello dell'immediatezza contemporanea: un tempo fatto di incisioni, morsure, prove di stato, ripensamenti, errori e intuizioni.

Uscendo dalla mostra si comprende come la vera rivoluzione del Novecento non sia consistita soltanto nell'invenzione di nuove immagini, ma nella ridefinizione stessa dei mezzi attraverso cui l'arte pensa sé stessa. La grafica, troppo a lungo considerata un capitolo marginale, si rivela invece uno dei luoghi nei quali la modernità ha imparato a riconoscere il proprio volto. E forse proprio la carta, più fragile della tela e meno spettacolare della scultura, conserva ancora oggi la testimonianza più autentica del momento in cui l'arte ha iniziato a interrogarsi non soltanto su ciò che rappresenta, ma sul modo in cui nasce.

Al Roma Summer Fest 2026 il concerto “Eri con me - Alice canta Battiato”. Accompagnata dall'ensemble I Solisti Aquilani e da Carlo Guaitoli al pianoforte e alla direzione d'orchestra

“Franco? E' e resta il compositore che sento più vicino e affine, e non solo musicalmente”

Appuntamento domani, 20.30, alla Cavea dell'Auditorium Parco della Musica. Riproposte live anche sedici canzoni del cantautore siciliano registrate in studio

di Maurizio Gregorini

Il concerto, unica data nella Capitale, omaggia la ricorrenza degli ottant'anni dalla nascita di Franco Battiato, che ha ispirato questo rinnovato omaggio, già documentato coll'album omonimo uscito nel 2022, versioni quelle di Alice, acclamate dalla critica e pubblico, che le hanno fatto meritare nel 2023 la Targa Tenco quale miglior interprete. Il corollario tour all'album “Eri con me - Alice canta Battiato” conta ad oggi più di cento concerti e altrettanti sold out. In scaletta, molti i brani tratti dall'album stesso, alcuni meno noti come “Da Oriente a Occidente” e “Sui giardini della preesistenza” insieme a numerosi altri che invece da lungo tempo appartengono al repertorio live e discografico di Alice, come “La cura”. Nell'aggiornato repertorio troveranno naturalmente spazio le canzoni nate durante la loro intensa collaborazione iniziata nel 1980: “Per Elisa”, i loro duetti tra cui “I treni di Tozeur”, nonché i brani che più recentemente Battiato aveva scritto proprio per lei come “Veleni” ed “Eri con me”, che ha regalato il titolo all'album e al tour stesso. Alice, con la sua personalità vocale unica e un percorso artistico sempre in evoluzione, si fa ancora una volta strumento della musica di Battiato e va aggiunto che molto di questo lungo viaggio nella musica d'autore è contenuto nel volume “L'unica via d'uscita è dentro”, l'autobiografia scritta da Alice con la collaborazione di Francesco Messina pubblicata da Rizzoli Lizard. Con l'occasione dell'unico concerto romano, torniamo a commentare la bellissima opera edita nel 2022: già dall'ascolto del brano di apertura (“Da Oriente ad Occidente”) questo disco lascia sbalorditi per robustezza, raffinatezza, distinzione: anche se avvezzi da anni nell'ascoltarla interpretare le composizioni di Battiato, “Eri con me” non può essere vagliato quale album di cover: in esso c'è un indivisibile mondo di passioni: è voce poetica di una eredità che trova qui nuova linfa vitale, altro slancio: l'interpretazione di parole “dette”, “cantate”, quasi si stesse profendendo un'azione in versi ignota che rivela la sontuosità di un “altrove avverabile”, fa divenire incredibilmente indefinibile una esecuzione che, solo coll'uso del piano - a cui in momenti peculiari si accosta l'orchestra - dà in dovia l'investigazione dell'essenza

dell'anima. Basta soffermarsi sulle versioni di “Lode all'inviolato” e “Io chi sono?” per intenderne la compiutezza, l'incondizionata perfezione. Dunque arduo per ognuno di noi scorgerne retitudini o termini che ne sappiano esporre appieno l'accezione: in che modo si può (si deve) trattare un'opera d'arte?, perché di questo si tratta: non è solo un prodotto della/nella nostra cultura di musica leggera o pop, è alito europeo su cosa possa riferire l'offrire canzoni in cui, dentro di esse, fruiscono rinvii sinfonici (è noto come il termine di ‘musica sinfonica’ si riferisca abitualmente alla musica colta eseguita da un ampio organico orchestrale; ma l'aggettivo ‘sinfonico’, ch'identifica una precisa forma musicale, indica parimenti ‘suonare insieme’ anche forme musicali differenti - pensiamo ai balletti o ai poemi, ossia, quel che a Battiato incuriosiva tormentosamente - includendovi sia la contemporanea che la storicizzata); è un'arte dei suoni ‘colta’ (vale a dire, una composizione che non si limita all'uso di ambienti, concetti, strumenti classici, ma che accoglie in sé una determinato proponimento teorico, estetico, intellettuale). Tutto ciò innalza un'aristocraticità dell'uso della voce, dell'esecuzione da registro maturo, che spinge a valutare quest'album di famiglia l'incomparabile incorrotto tributo a lui dovuto dopo la sua morte. Dalla prima track (menzionata poco sopra) all'ultima, “Torneremo ancora”, quest'itinerario nell'infinito Battiato è resoconto di un modo di presenza caro a chi, come è accaduto al cantautore siciliano, si ritira nell'abbandono per consacrarsi all'Eccelso tramite la meditazione (e non accade solo per necessità ecclesiali: succede pure a chi si apparta dal mondo per vivere solitario in luoghi remoti, non solo per offrirsi alla contemplazione, alla penitenza, alla preghiera, ma per testarsi in una ‘religiosità dell'esistenza’ che non conosce confini), è sedizione di bellezza, ultimazione di un ideale di beatitudine che non intende armistizi. Registrato in studio con Carlo Guaitoli (pianoforte, direzione) e I Solisti Filarmonici Italiani, “Eri con me” è frutto di un prospetto ch'intravede le origini nella cooperazione artistica tra Alice e Battiato iniziata nel 1980 col singolo “Il vento caldo dell'estate” e il conseguente album “Capo Nord”. Nel 1985, con “Gioielli rubati”, per la prima volta Alice ha interpretato canzoni di Battiato non scritte per lei;

poi per molti anni e in altrettanti progetti discografici ha ripreso il suo abituale ruolo di cantautrice. Poi, in “God is my DJ” del 1999 omaggiò Battiato coll'inserimento de “L'ombra della luce” e “Un'oceano di silenzio”. Nel 2003 viene pubblicato “Viaggio in Italia”, un album di sole cover dedicato a grandi autori italiani; qui la canzoni di Battiato presente era “Come un sigillo”, ma nei concerti che seguirono aumentarono sempre più, per il rinnovato piacere d'interpretarne le composizioni. In seguito ci saranno altre collaborazioni tra Alice e Franco Battiato, come per l'album “Samsara” del 2012 (col brano “Eri con me”) e per l'album “Weekend” del 2014 (col pezzo “Veleni”) del 2014, fino all'occasione del lunghissimo straordinario tour realizzato insieme nel 2016. E' da ricordare in che modo nel 1985 Alice aveva ricevuto la “Targa Tenco” come interprete femminile dell'anno per “Gioielli rubati”; questa la motivazione: “L'incontro con Franco Battiato ha decisamente segnato la sua carriera. Le collaborazioni con lui - e con il suo entourage - hanno prodotto canzoni rimaste nella memoria musicale italiana e, soprattutto, tedesca: in Germania ha conosciuto infatti un enorme successo, probabilmente superiore a quello riscontrato in patria. La sua frequentazione della migliore canzone d'autore italiana è stata costantemente dimostrata dalle interpretazioni di brani di De André, De Gregori, Guccini, Gabor, Fossati e del duo Battisti-Panella. Una serie di collaborazioni che l'hanno meritatamente portata all'assegnazione di questo Premio Tenco”. Colla sua personalità vocale unica e un percorso artistico sempre in evoluzione, grazie a questo atteso disco e al relativo tour, Alice si fa tuttora strumento della musica di Battiato e di ciò che egli ha trasmesso, attraverso canzoni a cui sente di aderire pienamente: “Come mai accaduto precedentemente, è mio profondo desiderio essere semplice strumento insieme a Guaitoli, per quel che possiamo cogliere e accogliere, di ciò che Franco Battiato ha trasmesso attraverso la sua musica e i suoi testi, in questo suo straordinario passaggio sulla Terra” - afferma. E prosegue: “Inutile confutare come Battiato sia e resti l'autore e compositore che sento più vicino e affine, e non solo musicalmente; da molto tempo, nei vari progetti live e discografici, canto le sue canzoni, quelle a cui sento di poter aderire pienamente. Già nel 1985 gli ho reso omaggio con l'album ‘Gioielli rubati’ e l'attuale, seppur dissimile nell'esecuzione,

in qualche modo ne è il naturale proseguimento. Alcuni sono brani che appartengono ai suoi diversi periodi compositivi, e che ho portato in concerto, insieme ad altri mai eseguiti prima, più altri ancora che abbiamo cantato insieme, io e Franco, per la prima volta nel 2016, nel tour ‘Battiato e Alice’. Poi non ho potuto fare a meno di una breve incursione anche nelle sue cosiddette canzoni mistiche, senza dimenticare quelle nate dalle nostre numerose collaborazioni a partire dal 1980 e che abbiamo scritto insieme, i nostri duetti oserai dire storici e anche i brani che lui ha scritto più recentemente per me”.

Avevamo già indicato in altre occasioni come Alice, senza nulla togliere a chichessia e senza indurre a contestazioni, sia l'unica eseguita in grado di recare armonia, magnificenza, sensibilità, sofferenza e un sentimento di gioia ad ampia parte della produzione di Battiato; è come se lei si rivolgesse a lui affermando: “Caro Franco, la tua strada è la mia strada”, proprio perché con le sue interpretazioni sintetizza l'essenza degli insegnamenti del suo affezionato: l'accurato appello per la conquista della libertà dell'anima, la presa di coscienza di una spiritualità che ci è propria fin dal nostro accadimento nel mondo tramite il corpo, l'incitamento verso la ricerca di una verità possibile, gli svariati aspetti dell'esistenza umana, meditazioni riflessive sull'amore, la solitudine, la gelosia, il potere, le ideologie: insomma, il rapporto fra l'individuo e la società in cui gli tocca di vivere. Come Battiato, anche Alice sfida il limite del razionale arrivando a superare schemi dell'intima essenza del ‘Reale’ (e le sue versioni ne sono dimostranza illimitata). Non possiamo non asserire che “Eri con me” è sia un messaggio d'amore profondo per un amico, ma anche per il prossimo, senza distinzioni culturali o religiosi, un cablogramma che dovrebbe educare noi tutti a come liberarci dai condizionamenti della mente. Alice ne è protagonista, rappresentante, proprio per l'incontro di due anime in cui una vera ‘relazione’ empatica ha permesso un ‘contatto’ del cuore, dell'animo, senza anteriori:

capire e realizzare una idea, ma soprattutto a togliere quell'eccessivo che in Battiato però non è mai sussistito; il titolo del disco lo devo a Francesco Messina: eravamo accomodati sul divano di casa e mi chiedevo in che modo potessi titolarlo; Francesco mi guardò esclamando: chiamalo ‘Eri con me’, non potrebbe essere che così. Ma a lui devo anche la realizzazione della copertina, il compimento del lavoro in ogni suo aspetto. Ho scelto quei brani a cui sento di aderire perfettamente: mi interessa essere strumento di voce per ciò che Franco ha dato e trasmesso con le sue composizioni, con una delicatezza d'animo che non è affatto genericità ma, nel senso più profondo del termine, reclama di essere un senso del risveglio a cui dovremmo volgere la nostra considerazione. Viviamo un momento difficile tra guerre, violenze, soprusi, e anche se le bombe non ci cadono sulla testa, pure a noi ci tocca di subire una brutalità che di incorporeo, spirituale, non ha nulla. Spetta ad ognuno di noi sostenere l'opposto dell'aggressività, con ogni mezzo possibile. Lo dichiaro perché l'ho notato di persona nei concerti eseguiti: il pubblico auspica ad una tregua pensabile, ad una consonanza d'intenti che sappia alleviarci dalla sofferenza, anzitutto dall'afflizione d'esistere. Ognuno di noi può contribuire all'incanto di una vita gioiosa, e questo nuovo lavoro che, come dice lei Gregorini, si avvicina al classico, intende essere la nostra adesione nella ricerca di una quiete auspicabile. Queste sono scritture, canzoni, parole che possono essere intese come l'eventualità di una rinascita che non apprende inesperienza o spasimo”.



Foto tratta da alice-officialwebsite.com

“Questi ultimi sono stati anni intensi non solo a

Personale di Paolo Di Nozzi nel Palazzo Guido

Armonie Cosmiche

Dal 29 agosto scorso, le meravigliose sale del Palazzo Guido Ascanio Sforza di Proceno (VT), in Piazza della Libertà 1, ospitano l'esposizione di 14 opere dell'artista Paolo Di Nozzi, raccolte sotto il titolo "Armonie Cosmiche" a cura di Antonio E.M. Giordano, allestita con il patrocinio del Comune di Proceno e della Cooperativa di Comunità di Proceno (aperta

fino al 27 settembre). Nel testo di presentazione della mostra, Antonio Giordano sottolinea che "Un dialogo si istituisce tra le pietre rinascimentali della dimora del Cardinale Sforza e le orbite di acciaio che abitano i suoi saloni. Se il Palazzo sorse a dominio di un luogo di sosta per i pellegrini, oggi torna ad essere spazio di transito metafisico: non più di corpi, ma di energie. Le sculture di Di Nozzi traducono in

forma il moto celeste. Cerchi, spirali, vortici metallici sono diagrammi di forze invisibili, orbite che richiamano la musica delle sfere pitagorica e le leggi del cosmo. Di Nozzi opera nella tradizione della Recycled Art. Sottrae alla discarica acciaio, cemento, legno: materiali di scarto cui restituisce dignità estetica e valore ontologico. È il suo athanor personale, il forno dell'alchimista dove il rifiuto si tra-



smuta in segno. Proceno, crocevia di pellegrini, diviene il luogo ideale per queste Armonie. Come le volte del palazzo ordinavano lo spazio terreno secondo proporzioni, così le sculture di Di Nozzi ordinano lo spazio universale secondo ritmi e cicli. Trasformare lo scarto in bellezza è un atto politico, spirituale, ecologico: affermare che nulla si perde". Laureato in Chimica

Industriale, Paolo Di Nozzi (Roma, 1965) dal 2012 si dedica alla scultura con materiali di recupero. Ha esposto in oltre 45 mostre in Italia e all'estero, tra cui MACRO e Museo Venanzo Crocetti a Roma.

Roberto Rossi

Nella foto, "Labyrinth", 2015, acciaio, gomma, legno e cemento cm. 75x45x38

Oggi in TV martedì 1 settembre



06:00 - 1mattina News
06:28 - Previsioni sulla viabilità CCISS
06:30 - TG1
06:33 - 1mattina News
06:57 - Che tempo fa
07:00 - TG1
07:10 - 1mattina News
08:00 - TG1
08:30 - Che tempo fa
08:35 - UnoMattina
09:00 - TG 1 L.I.S.
09:03 - UnoMattina
11:20 - Italia A/R
11:50 - Camper Osteria Italia
13:30 - TELEGIORNALE
14:05 - Un'altra vita
16:00 - TG 1
16:07 - Che tempo fa
16:10 - Vita in Diretta
18:40 - Reazione a catena
20:00 - TELEGIORNALE
20:30 - L'Eredità summer
21:30 - La legge di Lidia Poët
23:20 - 1969 - 1980 Dagli Anni di Piombo alla rivolta borghese
23:55 - TG1 Sera
00:00 - 1969 - 1980 Dagli Anni di Piombo alla rivolta borghese
00:35 - Che tempo fa
00:40 - Reazione a catena
01:55 - Provaci ancora prof!
03:25 - Il commissario Rex
04:10 - RaiNews24



06:00 - Ritorno a Las Sabinas
06:10 - La grande vallata
07:00 - Baywatchviene a cena
08:30 - TG2
08:45 - N.C.I.S. Hawaii
10:09 - Meteo 2
10:10 - TG2 Dossier
11:00 - TG2 Flash
11:10 - TG Sport Giorno
11:20 - La nave dei sogni - Lapponia
13:00 - TG2 GIORNO
13:30 - TG2 Estate con Costume
13:50 - TG2 Medicina 33
14:00 - Squadra Speciale Cobra 11
15:40 - Aspettando Bella - Ma'
16:30 - S.W.A.T.
18:10 - TG2 L.I.S.
18:15 - TG2
18:35 - TG Sport Sera
18:58 - Meteo 2
19:00 - Blue Bloods
19:40 - Speciale TG Sport Chiusura Calcio Mercato
20:30 - TG2 20.30
21:00 - TG2 Post
21:20 - L'ultima vendetta
23:15 - Speciale TG Sport Chiusura Calcio Mercato
00:05 - I Giochi di Taranto
00:25 - 211 - Rapina in corso
01:55 - Appuntamento al cinema
02:00 - Un pappagallo tra le nuvole
03:25 - Squadra Speciale Colonia
04:50 - Zio Gianni
05:00 - Impazienti
05:10 - Piloti
05:30 - Ritorno a Las Sabinas



06:00 - RaiNews24
08:00 - Agorà Estate
10:35 - Elisir Estate
11:55 - Meteo 3
12:00 - TG3
12:25 - Geo Documentario
12:50 - Quante storie
13:15 - Passato e Presente - Isadora Duncan
14:00 - TG Regione
14:19 - TG Regione Meteo
14:20 - TG3
14:49 - Meteo 3
14:50 - TGR Piazza Affari
15:00 - TG3 LIS
15:05 - Il Provinciale
15:45 - Di là dal fiume e tra gli alberi
16:45 - Il mondo con gli occhi di Overland - Mauritania
17:40 - Geo Magazine
19:00 - TG3
19:30 - TG Regione
19:51 - TG Regione Meteo
20:00 - Blob
20:20 - Via dei Matti Numero Zero
20:50 - Un posto al sole
21:15 - Il mio nome è Riccardo Cocciante
23:00 - Ultima fermata - Il Fattore Umano
23:45 - Blob
00:00 - TG3 Linea Notte Estate
00:30 - Meteo 3
00:35 - Protestantesimo
01:05 - Sulla via di Damasco
01:40 - RaiNews24



06:11 - Tg4 - Ultima Ora Mattina
06:30 - Movie Trailer
06:32 - 4 Di Sera
07:28 - La Promessa
07:57 - Terra Amara
08:53 - Segreti Di Famiglia
09:47 - Tempesta D'amore
10:54 - Ore 11
12:00 - Tg4 - Telegiornale
12:19 - Ore 11
12:52 - Meteo.It
12:57 - La Signora In Giallo
14:00 - Lo Sportello Di Forum
15:27 - Tg4 - Diario Del Giorno (Anteprima)
15:35 - Diario Del Giorno
16:48 - Rosamunde Pilcher: L'anello Della Discordia - 1 Parte
17:37 - Tgcom24 Breaking News
17:46 - Meteo.It
17:47 - Rosamunde Pilcher: L'anello Della Discordia - 2 Parte
18:58 - Tg4 - Telegiornale
19:32 - 10 Minuti
19:45 - Meteo.It
19:47 - La Promessa
20:29 - 4 Di Sera
21:33 - Verità Nascoste
00:55 - Niente Da Dichiarare? - 1 Parte
01:39 - Tgcom24 Breaking News
01:46 - Meteo.It
01:52 - Niente Da Dichiarare? - 2 Parte
02:58 - Movie Trailer
03:00 - Tg4 - Ultima Ora Notte
03:19 - Dipingi Di Giallo Il Tuo Poliziotto
04:38 - Carmen Di Trastevere



06:00 - Prima Pagina Tg5
07:53 - Traffico
07:54 - Meteo
07:59 - Tg5
08:44 - Morning News
10:52 - Tg5 Ore 10
11:00 - Forum
12:58 - Tg5
13:32 - Meteo
13:39 - Beautiful
14:14 - Forbidden Fruit
14:47 - Far Away
15:47 - Tutto Per La Mia Famiglia
16:45 - Verità Nascoste Il Diario
18:42 - The Wall
19:33 - Tg5 Anticipazione
19:34 - The Wall
19:54 - Tg5 Prima Pagina
20:01 - Tg5
20:34 - Meteo
20:40 - La Ruota Della Fortuna
21:20 - Hotel Costiera
23:49 - Tg5
00:28 - Meteo
00:35 - Crazy & Rich - 1 Parte
01:17 - Tgcom24 Breaking News
01:23 - Meteo.It
01:24 - Crazy & Rich - 2 Parte
02:53 - Sacrificio D'amore
04:18 - New Amsterdam 04:59 - R.I.S. Roma - Delitti Imperfetti



06:55 - Dr. House - Medical Division
08:41 - Chicago Med
10:33 - Law & Order: Special Victims Unit
12:25 - Studio Aperto
12:58 - Meteo.It
13:04 - Sport Mediaset
13:48 - Sport Mediaset Extra
14:11 - I Simpson
14:38 - Ncis: Los Angeles
16:25 - The Mentalist
17:15 - Studio Aperto Live
17:18 - Meteo.It
17:24 - Studio Aperto
18:00 - Coppa Italia - Parma - Cremonese
20:12 - Coppa Italia Live
21:00 - Coppa Italia - Torino - Monza
23:17 - Coppa Italia Live
23:53 - Final Score - 1 Parte
00:41 - Tgcom24 Breaking News
00:50 - Meteo.It
00:51 - Final Score - 2 Parte
02:02 - Studio Aperto - La Giornata
02:13 - Ciak News
02:21 - Sport Mediaset - La Giornata
02:43 - Blindspot
03:24 - Segreti Sotterranei
04:19 - Monster: The Mystery Of Loch Ness

la Voce

La testata beneficia di contributi diretti di cui alla Legge n. 250/90 e successive modifiche ed integrazioni

DIRETTORE RESPONSABILE
Francesco Rossi
EDITORE: Impegno Sociale soc. coop.

SEDE LEGALE:
via del Casale Strozzi, 13
00195 Roma

SEDE OPERATIVA:
via Alfana 39 - 00191 Roma
e-mail: info@quotidianolavoce.it
redazione.lavoce@live.it
www.quotidianolavoce.it

Composizione e Stampa:
C.S.R. via Alfana, 39 - Roma

Iscrizione al Tribunale di Roma
numero 35/03 del 03.02.2003

Soggetto designato al trattamento
dei dati personali: Maurizio Emiliani

Note legali

Impegno Sociale soc. coop.

Società editrice
del quotidiano "la Voce"
sede legale
Via del Casale Strozzi, 13
(00195 Roma)

Le foto riprodotte su questo
quotidiano provengono
in prevalenza da Internet
e sono pertanto ritenute
di dominio pubblico.
Gli autori delle immagini
o i soggetti coinvolti
possono in ogni momento
chiederne la rimozione,
scrivendo alla mail
info@quotidianolavoce.it

3 *effe*

*trasporti
quotidiani
nazionali*

RAFFOART COMMUNICATION - ROMA



Treeffe Srl - via Bomarzo 34 - 00191 Roma - tel. 06.33.40.076